



il ponte

INTERNATIONAL PRINTING Srl

Con la International Printing nel segno dell'evoluzione.

www.internationalprinting.it

Proiezione Grafica e Stampa di Gioielli Forno - Pubblicitari per la grande distribuzione.

Filiale di Avellino in Via S. Maria Maddalena n. 15

REVISTE - MAGAZINE PERIODICI - QUOTIDIANI

INTERNAZIONALE PERIODICI PUBBLICITÀ

TEL. 0825/610245 FAX 0825/610244

mail: internationalprinting@alice.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N° 14 - euro 0,50
Sabato 18 Aprile 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Мир
和平 Paz
سلام Peace
Diyar Paix
Damai
Frieden शान्ति

POLITICA PAG 5



FISCO PAG 10



MEDICINA PAG 8



VANGELO PAG 11



I senzاتetto sono anche nella nostra città.
Negli Stati Uniti li chiamano homeless (senza casa). Alcuni anni fa era impensabile trovare persone che ricavano un rifugio per la notte ad Avellino, nell'androne di un edificio, sotto un porticato o in una struttura abbandonata. Oggi è, purtroppo, una triste realtà. Non sono bastati, evidentemente, gli appelli lanciati dalla Caritas Diocesana nel corso degli ultimi anni. Appelli che invitavano le istituzioni locali ad una maggiore attenzione e disponibilità ad un confronto reale in grado di coinvolgere tutti per costruire una rete di solidarietà tra (e con) Autorità di Governo, forze sociali e sindacali, associazionismo e volontariato. Il rapporto sulle povertà è stato scambiato, da alcuni, come una delle tante tabelle statistiche che si prestano per grandi titoli di giornali e telegiornali. La foto con la quale abbiamo deciso di aprire il numero di questo giornale non la troverete da nessun'altra parte perché questa è una notizia scomoda, specie alla vigilia di una competizione elettorale importante. Quante belle parole, quante promesse abbiamo ascoltato da chi fa politica? Eppure questa provincia ha continuato negli ultimi anni il suo declino: siamo sempre più poveri. C'entra anche la crisi economica, con la perdita dei livelli occupazionali, ma c'entrano anche le scelte irresponsabili, l'incapacità di guardare al territorio proponendo un modello complessivo di sviluppo.

Mario Barbarisi pag. 3

Ciao Nino

Da questa settimana usciamo con il QR Code al fianco del nome della testata. Per il nostro giornale è un ulteriore passo in avanti: inquadrando il QR con uno smartphone, utilizzando l'apposita applicazione, sarà possibile collegarsi direttamente al sito www.ilpontenews.it, leggere le notizie online ed accedere agli altri servizi del portale. Mentre stavamo realizzando questa novità ci ha lasciato Nino (Antonio) Ziccardi, socio della cooperativa e amico di tutta la redazione. Fu proprio Nino tempo fa a proporre l'idea del QR Code per il nostro giornale. Era sempre attento alle novità ed aveva sviluppato negli anni una grande conoscenza dei meccanismi della pubblicità legata all'editoria. Ci eravamo conosciuti molti anni fa a Telenostra e poi a Primativvù. Si era generosamente avvicinato al giornale per aiutarlo a crescere. Ha curato il settore della Pubblicità in maniera brillante e con ottimi risultati. Lascia in tutti noi un gran vuoto. Ci mancherà la sua competenza, l'amicizia e il gran rispetto che aveva di tutti. Ciao Nino.



SENZATETTO



pag. 3

AD AVELLINO, IN PIENO CENTRO CITTÀ, E SOTTO GLI OCCHI DEI NUMEROSI PASSANTI, C'È UNA REALTÀ DI EMARGINAZIONE E POVERTÀ CHE CHIEDE A TUTTI DI NON ESSERE IGNORATA

1975 - 2015 40 anni



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



Rivendita di cialde e capsule da caffè

Via Roma 75 - 83042 Atripalda (AV) - Tel./Fax 0825 1884039

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
E I PARROCCHIANI



CONCORSO
**ifeel
CUD**
2015

Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto
di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Ad Avellino, in pieno centro città, e sotto gli occhi di tutti accadono storie di emarginazione e di povertà

SENZATETTO

SPESSE SI AFFIDA SOLO ALLA CHIESA E AL VOLONTARIATO UN COMPITO CHE SPETTEREBBE ALLE ISTITUZIONI CHE HANNO LA POSSIBILITÀ DI ACCEDERE A FONDI E GESTIRE STRUTTURE

I senzatetto sono presenti anche nella nostra città. Negli Stati Uniti li chiamano homeless (senza casa). Alcuni anni fa era impensabile trovare persone che ricavano un rifugio per la notte ad Avellino, nell'androne di un edificio, sotto un porticato o in una struttura abbandonata. Oggi è, purtroppo, una triste realtà. Non sono bastati, evidentemente, gli appelli lanciati dalla Caritas Diocesana nel corso degli ultimi anni. Appelli che invitavano le istituzioni locali ad una maggiore attenzione e disponibilità ad un confronto reale in grado di coinvolgere tutti per costruire una rete di solidarietà tra (e con) Autorità di Governo, forze sociali e sindacali, associazionismo e volontariato. Il rapporto sulle povertà è stato scambiato, da alcuni, come una delle tante tabelle statistiche che si prestano per grandi titoli di giornali e telegiornali. La foto con la quale abbiamo deciso di aprire il numero di questo giornale non la troverete da nessun'altra parte perché questa è una notizia scomoda, specie alla vigilia di una competizione elettorale importante. Quante belle parole, quante promesse abbiamo ascoltato da chi fa politica? Eppure questa provincia ha continuato negli ultimi anni il suo declino: siamo sempre più poveri. C'entra anche la crisi economica, con la perdita dei livelli occupazionali, ma c'entrano anche le scelte irresponsabili, l'incapacità di guardare al territorio proponendo un modello complessivo di sviluppo. Gli Enti Locali si lamentano dei tagli operati dal Governo, ed hanno le loro ragioni a manifestare, ma bisognerebbe chiedere cosa hanno costruito in questi anni, quale bilancio presentano all'opinione pubblica? Ciascuno ha pensato a sé stesso, a costruire una carriera politica lunga e duratura, ma nessuno ha pensato di amare il territorio donando le proprie energie per progettare il cambiamento e consegnare il testimone alle nuove (non alle future ma alle attuali) generazioni.

Questa è una Provincia dove nascono sempre meno bambini, un tasso di natalità che si abbassa di anno in anno e che viene superato dal tasso di mortalità. Siamo sempre meno ma aumentano le colate di cemento per costruire case che nessuno andrà ad abitare. L'economia è ferma: chiudono le imprese, chiudono i negozi, le fabbriche licenziano gli operai, perfino le aziende di Servizi Pubblici risultano sommerse da debiti. E' il risultato di scelte sbagliate e dello spreco di danaro pubblico, operato da chi, evidentemente, sa, o immagina, di poter agire liberamente senza dover "dar conto" a nessuno. La nostra comunità, storicamente attenta alle esigenze del prossimo, che attraverso il volon-



tariato dimostra concretamente ogni giorno il valore della solidarietà, è duramente attaccata dai mali della società dei consumi. Accade così di camminare passando davanti ad un giaciglio di fortuna senza accorgersi dell'altro che lascia tutto il mondo per nascondersi, coprendosi il viso con una coperta, in una nicchia ricavata davanti ad un portone, al centro della città. Come vengono spesi i soldi per i Servizi Sociali? Come funzionano i Piani di Zona? Chi e come ci guadagna? Quali politiche sociali sono state attuate sul territorio per risolvere i problemi di numerose famiglie, delle persone anziane, dei malati e dei poveri? La realtà è che sono altri che dovrebbero riflettere e provare vergogna, nascondendo il proprio volto, per non aver teso la mano al proprio fratello. Usciamo dalla celebrazione della Pasqua ma come ci è stato spiegato dalle Sacre Scritture, la Resurrezione non è per tutti!

IL FATTO

Al centro della città di Avellino, ogni giorno ferialmente della settimana, all'ora cosiddetta di punta c'è un via vai di gente, macchine in coda nel traffico, il rumore dei lavori nei cantieri, studenti

che escono di scuola e tante persone che rientrano di fretta a casa per il pranzo. Alcuni giorni fa eravamo anche noi nel mezzo della quotidianità della città capoluogo quando abbiamo notato un giaciglio ricavato davanti ad un locale commerciale chiuso: numerose coperte, due bottiglie di acqua e dello scatolame vario. A Roma o a Napoli di senzatetto se ne vedono tanti per strada, specie nei pressi delle stazioni ferroviarie. Qui ad Avellino non ne avevamo mai visti in nessun luogo. Nemmeno nei pressi della stazione, anche perché la ferrovia non c'è! Alcuni anni fa un alloggio di fortuna venne trovato all'interno del Mercatone, si erano "sistemati" degli extracomunitari. Qui il fatto è diverso: siamo al centro della città, all'aperto, sotto gli occhi di tutti...ma nessuno sembra vedere! Sono tante le persone che osserviamo passare davanti all'alloggio di fortuna, ma nessuno, pur notando, sembra essere meravigliato. E' giusto accettare di scorgere un senzatetto per strada come un avvenimento normale, ordinario, o dovremmo porci qualche interrogativo? In che modo siamo attenti alle esigenze dell'altro? Navighiamo su internet, andiamo lontano, ma non

conosciamo il nostro territorio e le trasformazioni che la nostra società sta compiendo, anzi in gran parte subendo.

Chi avrà letto questa nota sarà impaziente di conoscere dov'è il luogo della foto. Potrebbe essere proprio vicino casa vostra, dietro l'angolo, sotto il palazzo dove abitate.

Se non ci fosse stata la lungimiranza della Chiesa avellinese che alcuni anni fa decise di "colmare un vuoto" realizzando la Casa di Accoglienza, dedicata alla memoria di Monsignor Antonio Forte (presso la Chiesa della Trinità dei Poveri in via Morelli e Silvati) sostenuta dal Vescovo Francesco Marino, dalla Caritas e da numerosi volontari, oggi avremmo avuto un senzatetto ad ogni angolo di strada della città. Sono anni che la Caritas invita le Istituzioni ad un maggiore impegno. Se la Casa di Accoglienza della Diocesi non riesce a contenere tutte le povertà, di ieri e di oggi, è forse giunto il momento di fare davvero di più.

Comunque (per i curiosi), la foto è stata scattata nei pressi del CPI (Centro per l'Impiego) di Avellino.

Mario Barbarisi

DONA IL 5XMILLE

Fondazione Opus Solidaritatis Pax onlus 92057260645



C/o Caritas Diocesana
Piazza Libertà, 23 Avellino
T. 0825 269571

per donazioni:
IBAN IT41P0539215103000001244466
C.F. 92057260645

DOMENICA 19 APRILE SI CELEBRA LA 91ESIMA GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

I GIOVANI AL CENTRO DELL'ITALIA CHE VERRÀ

Mai come oggi il contributo dell'Università Cattolica al Paese passa dal ridare fiducia alle nuove generazioni che, come ha rivelato il Rapporto Giovani l'indagine sulla condizione giovanile in Italia che l'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, ha promosso dal 2012 sui 18-29enni. Non sono disimpegnate e passive, ma credono nella loro capacità di dare un futuro migliore all'Italia che verrà.

Chiedono, però, di tornare al centro delle attenzioni delle istituzioni e della società anche se si sentono pronte ad assumersi in proprio la responsabilità di formarsi come persone e professionisti.

Da queste considerazioni nasce il messaggio simbolicamente espresso dagli studenti e sintetizzato nel manifesto della Giornata Universitaria 2015: "Mi sto preparando per vivere in un Paese migliore. Iniziando da me." Un messaggio perfettamente inserito nel tema della Giornata Universitaria del 19 aprile: 'Giovani: periferie al centro.'

Perché è proprio rimettendoli al centro che i giovani potranno esprimere le loro potenzialità di cambiamento e innovazione. Un impegno che l'Università Cattolica si sente di rispecchiare in ogni sua espressione offrendosi come incuba-

trice di un'importante realtà giovanile italiana da formare con la massima cura ed attenzione per continuare a offrire nuove e competenti forze al tessuto socioeconomico e culturale del Paese.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore

Voluto dai cattolici italiani, l'Ateneo è stato fondato a Milano nel 1921 da padre Agostino Gemelli. Ha 5 campus: Milano, Roma, Brescia, Piacenza e Cremona. La più grande università cattolica nel mondo conta ben 12 facoltà, circa 41mila studenti provenienti da tutta Italia e dall'estero, e più di 1.400 docenti. La ricerca scientifica - articolata su 46 istituti, 25 dipartimenti, 76 centri di ricerca, oltre a 5 centri di ateneo - ha lo scopo di studiare le questioni cruciali del vivere e del convivere: le nuove frontiere dell'economia e della bioetica, il recupero e la valorizzazione dei beni culturali, le trasformazioni nel campo del diritto, le dinamiche familiari, il fenomeno dei mass media, l'evoluzione dei sistemi politici, i traguardi della medicina, le applicazioni tecnologiche della matematica e della fisica e le più recenti scoperte nella ricerca ambientale.

A ciò si aggiunge la realtà del Policlinico Gemelli, collegato alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica di Roma.

«L'Università Cattolica - afferma il Rettore, prof. Franco Anelli, nell'Appello per la 91a Giornata - impegnata da quasi un secolo nel coltivare i talenti delle nuove generazioni, rinnova il suo sforzo nell'accogliere ed educare gli studenti attraverso il costante aggiornamento dell'offerta formativa e della ricerca scientifica. In questa prospettiva vengono continuamente pensati ed attivati nuovi corsi di laurea e master, si intensificano le relazioni con il mondo delle imprese, delle professioni e della pubblica amministra-

zione e vengono rafforzate le relazioni internazionali [...]. Seppure in un contesto economico sfavorevole, l'Università è riuscita nell'ultimo anno a supplire ai pesanti tagli delle risorse pubbliche per il diritto allo studio, sostenendo con borse di studio 864 giovani meritevoli».

(a cura dell'Istituto Giuseppe Toniolo, Ente fondatore dell'Università Cattolica)

Domenica 19 aprile 2015: la 91esima Giornata per l'Università Cattolica

La Giornata per l'Università Cattolica, promossa ogni anno dall'Istituto Toniolo in tutte le parrocchie, ha permesso di raccogliere nel 2014 € 602.534,68, con cui abbiamo realizzato:

- 127 borse di studio
- 58 incontri e seminari nelle diocesi italiane
- 32 studenti che usufruiscono di contributi di solidarietà
- 240 beneficiari di corsi per operatori di consultori familiari a livello nazionale
- 41 borse per scambi internazionali ed esperienze di volontariato nel sud del mondo
- 485 borse per corsi di lingue e alta formazione per gli studenti dei collegi dell'Università
- 3500 ragazzi di tutta Italia coinvolti in proposte didattiche e iniziative di orientamento
- 5.073 giovani tra i 18 e i 29 anni coinvolti per l'indagine "Rapporto Giovani"

Con le offerte della Giornata Universitaria 2015, vorremmo anche:

- essere presenti nelle situazioni di emergenze internazionali con borse di studio per giovani cristiani del Medio Oriente
- sostenere l'impegno diplomatico della Santa Sede nelle organizzazioni internazionali, attraverso borse di studio per tirocini formativi a Ginevra, Parigi, Vienna e in altre sedi.



19/04/2015 NOVANTUNESIMA GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Chi sostiene l'Università sostiene la speranza in un futuro migliore per l'Italia. Oltre ad aiutare il nostro Paese, quest'anno il tuo contributo ci permetterà di essere presenti nelle situazioni d'emergenza internazionali con borse di studio per giovani cristiani del Medio Oriente.

Partecipa anche tu ai nostri progetti con un versamento intestato all'Istituto Toniolo.

IBAN IT 89 | 03440 01600 000002672200 - c/c postale n°713206

ISTITUTO TONIOLO

ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

“Mi sto preparando
per vivere
in un Paese migliore.
Iniziando da me.”

SOSTENIAMO L'UNIVERSITÀ.
SOSTENIAMO L'ITALIA CHE VERRÀ.

WWW.GIORNATAUNIVERSITACATTOLICA.IT



WWW.UNICATT.IT

LA CORRUZIONE

In verità, noi avellinesi non facciamo scuola! E' talmente nota la nostra abitudine ad accettare, supinamente, i più grandi scempi, che restiamo esclusi sia dalle statistiche che registrano la corruzione e l'inefficienza della pubblica amministrazione, sia dalle inchieste di giornalisti famosi (Gian Antonio Stella, ad esempio, non ci ha nemmeno citati nel suo libro, "Se muore il Sud"). I maligni dicono che ciò avviene, semplicemente, perché "non esistiamo": come cittadini, come comunità pensante, capace di comunicare i disagi o di guidare una sacrosanta protesta!



Michele Criscuoli

Le vicende giudiziarie degli ultimi tempi hanno confermato, nell'opinione pubblica, la convinzione che in ogni occasione di impegno e di gestione di pubbliche risorse vige un sistema di corruzione che ha due obiettivi primari: l'utilizzo "deviato" dei soldi pubblici e l'arricchimento dei soliti gruppi di potere. In altre parole, gli italiani sono certi che in tanto si procede ad una spesa da parte dello Stato, (dei Comuni o delle Regioni e degli Enti partecipati) in quanto si sa già prima chi si arricchirà per la scelta adottata. Prima del 1992 ("tangentopoli") il sistema corruttivo era fondato sulle tangenti ai partiti ed agli uomini politici! **Non si capi, subito, chi erano i corrotti e chi i corruttori. Fu accertato, però, che tutti i partiti (e quasi tutti i politici) erano, direttamente o indirettamente, beneficiari di risorse pubbliche! Si scoprì un sistema di "finanziamento illecito" della politica che colpì, soprattutto, il Partito Socialista e la Democrazia Cristiana, anche se fu chiaro che tutti gli altri vi erano coinvolti: pro quota ed a seconda del peso elettorale.** Oggi, il sistema sembra diverso ma è, sostanzialmente, lo stesso: i soldi non arrivano più direttamente ai politici ma ad

scuola! E' talmente nota la nostra abitudine ad accettare, supinamente, i più grandi scempi, che restiamo esclusi sia dalle statistiche che registrano la corruzione e l'inefficienza della pubblica amministrazione, sia dalle inchieste di giornalisti famosi (Gian Antonio Stella, ad esempio, non ci ha nemmeno citati nel suo libro, "Se muore il Sud").

I maligni dicono che ciò avviene, semplicemente, perché "non esistiamo": come cittadini, come comunità pensante, capace di comunicare i disagi o di guidare una sacrosanta protesta!

Purtroppo, quello delle opere pubbliche è solo un aspetto del malaffare della politica. Esiste, infatti, un settore in grande crescita: quello dell'emergenza (umanitaria, geologica ed ambientale), nella quale le risorse si consumano, apparentemente, per fronteggiare bisogni urgenti ed inderogabili mentre, nei fatti, sono sperperati, con un cinismo ed una spregiudicatezza impensabili, sempre per arricchire poche persone o i soliti apparati.

In queste condizioni ci prepariamo all'ennesimo appuntamento elettorale, che ri-guarderà l'Ente "più odiato" dai cittadini: la Regione, ente territoriale che, da organo di decentramento amministrativo è diventata la "più brutta" fotocopia dell'apparato burocratico statale. Occasione di sperpero di denaro pubblico, di clientelismo e di familismo, di mancato sviluppo e di cattiva gestione dei servizi essenziali affidati alle sue competenze!

Quanto ai politici, nell'imminente campagna elettorale li ritroveremo davvero tutti: pronti a riproporsi, senza pentimenti e senza nemmeno ammettere gli errori commessi. Perciò, non possiamo sbagliare!

Dovrebbe essere facile, per gli elettori, scegliere il partito o il candidato per cui votare! I partiti sono (quasi tutti) gli stessi che sono responsabili del "sistema" che emerge dalle inchieste giudiziarie. I candidati, dai più vecchi ai più giovani dei vari schieramenti, sono ben noti alla pubblica opinione (hanno partecipato al "sistema" direttamente o indirettamente; hanno condiviso o hanno approvato; nella migliore delle ipotesi, hanno fatto finta di non vedere...)!

Perciò, sono sicuro che per gli elettori non sarà, particolarmente, difficile votare: ognuno, infatti, interrogando la propria coscienza, saprà decidere quale partito può valutarci "immune" rispetto al "sistema corruttivo". Così come sarà ancora più facile stabilire i meriti o le responsabilità dei candidati (in campo da 5, 10, 20 o 30 anni) rispetto alle cose buone ed a quelle negative che sono state regalate alle nostre comunità dai governi regionali.

Alcuni di loro dovranno dare conto del "nulla": l'unico frutto delle loro modeste capacità e del loro impegno politico!

Faremo bene a valutare se quei partiti o quei politici sono stati "corrotti ed incapaci" o se sono stati, soltanto, "abili e fortunati"! In altre parole, dovremo semplicemente decidere, (sulla base del nostro convincimento etico, sociale e politico), se alcuni di costoro meritano la nostra fiducia!

Tuttavia, dovremmo votare pensando al futuro, con il cuore ma soprattutto con la mente: sapendo bene che, se ci facessimo guidare dalla rassegnazione e dalla connivenza con il malaffare, faremmo il peggior regalo non solo a noi stessi ma ai nostri giovani, al loro futuro, ai loro sogni ed alle loro speranze!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

La Chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari



Raffaele Petrosino

Dopo diversi rinvii è stata fissata, per il 31 Marzo 2015, la chiusura definitiva di quelli che, dalla fine del "1800", venivano chiamati manicomi criminali e che, a decorrere dal 1975, sono stati definiti ospedali psichiatrici giudiziari, più brevemente O.P.G.. In Italia sono stati attivi sei ospedali psichiatrici giudiziari: Montelupo Fiorentino, Aversa, Napoli, Reggio Emilia, Barcellona Pozzo di Gotto, Castiglione delle Stiviere. Gli OPG erano destinati ad accogliere, ad esempio, gli imputati prosciolti per vizio totale di mente, dichiarati socialmente pericolosi; i condannati che, durante l'esecuzione della pena, venivano colpiti da infermità psichica; i condannati, ma con vizio parziale di mente e dichiarati socialmente pericolosi, che dovevano eseguire un periodo di Casa di Cura e Custodia, eventualmente in aggiunta alla pena detentiva.

Nel 2010 la Commissione Parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale, istituita con deliberazione del Senato della Repubblica del 30/7/2008 pone, in via definitiva, i presupposti per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. In particolare, nella "Relazione sulle condizioni di vita e di cura all'interno degli ospedali psichiatrici" emergono dati raccapriccianti che "esaltano", nella loro angosciata e angosciante drammaticità, le condizioni disumane degli internati. Si riporta, di seguito, uno stralcio della relazione della Commissione relativo alla visita effettuata l'11/6/2010 presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina: "Il sopralluogo aveva inizio nel II reparto, nel quale erano ricoverate 54 persone, caratterizzate da peculiare pericolosità sociale... In tutti gli ambienti emergeva una situazione di degrado derivante dalle pessime condizioni strutturali ed igienico-sanitarie...presenza di sporczia dovunque; presenza di letti metallici con spigoli vivi, vernice scrostata e ruggine; pavimenti danneggiati in vari punti, si da costituire ricettacolo di polveri e batteri; coperte e lenzuola strappate, sporche ed insufficienti. Ovunque si avvertiva un lezzo nauseabondo per la presumibile presenza di urine sia sul pavimento che sugli effetti lettereci... All'interno della stanza contraddistinta dal n. 4, munita di letti particolari che presentavano un foro in corrispondenza del bacino, veniva rinvenuto il sig. S.C.. Questi era nudo; coperto da un lenzuolo; in regime di contenzione attuata mediante costrizione a letto con una stretta legatura con garza, sia alle mani che ai piedi, che gli impediva qualsiasi movimento. L'internato presentava, altresì, un vistoso ematoma alla zona cranica parietale. In merito, si prendeva visione del registro dei trattamenti di contenzione dal quale emergeva che questi non era indicato".

La legge n.9 del 17/2/2012, di conversione di un decreto legge (n.211/2011) recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri, pone fine a questa barbarie: all'Art.3 ter (Disposizioni per il definitivo superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari) è stato previsto che a decorrere dal 31 marzo 2013 (termine successivamente rinviato al 31/3/2015) le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia sono eseguite esclusivamente all'interno delle strutture sanitarie appositamente previste fermo restando che le persone che hanno cessato di essere socialmente pericolose devono essere senza indugio dimesse e prese in carico, sul territorio, dai Dipartimenti di salute mentale. Queste nuove strutture, che prendono il nome di residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS), devono rispondere, secondo il dettato normativo, a tre criteri: a) l'esclusiva gestione sanitaria all'interno delle stesse; b) deve essere prevista un'attività perimetrale di sicurezza e di vigilanza esterna, ove necessario in relazione alle condizioni dei soggetti interessati; c) le strutture devono essere destinate ai soggetti provenienti, di norma, dal territorio regionale di ubicazione delle medesime. Quando la riforma andrà a pieno regime, considerato che non tutte le Regioni, ad oggi, sono in grado di attivare le nuove strutture previste, queste ultime saranno 34 con 795 posti letto in tutta Italia. Anche in provincia di Avellino, nel comune di San Nicola Baronia, avremo una REMS con 20 posti letto e per la quale sono state già attivate le procedure per il reclutamento del personale.

raffaelepetrosino.ilponte@gmail.com



"associazioni, fondazioni ed iniziative" che essi promuovono o sponsorizzano. Le mazzette non le percepiscono, in nero, le solite "teste di legno", i prestanome di quel politico o di quel partito, ma vengono, addirittura, fatturate ("i prenditori" ci versano persino le tasse) simulando il pagamento di prestazioni professionali o di servizi, inesistenti o gonfiate. Oggi come allora, l'opera pubblica finisce per costare il doppio del suo reale valore. Sono sicuro che ogni cittadino (anche nelle nostre comunità), in cuor suo, fa un ragionamento analogo: **quando, ad esempio, vede la nota autostazione (oggetto di due costosissimi finanziamenti, nei trent'anni da quando fu ideata) ancora ferma al palo, inutilizzata ed abbandonata; quando passa accanto all'ex tunnel (oggi, sottopasso) ancora non realizzato o vede i pali (e/o i buchi aperti sui marciapiedi) di quella "metropolitana leggera" che dovrebbe cambiare il sistema di collegamenti in città ed, infine, quando si reca nella Città Ospedaliera e si imbatte in strade mai completate o in parcheggi inesistenti o mal gestiti! Per non parlare dei noti "monumenti" all'inefficienza ed alla cattiva amministrazione, che servono solo ad incoraggiare la prepotenza della classe dirigente, ricordando quanto è immensa la nostra capacità di rassegnazione!** In verità, noi avellinesi non facciamo



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

I consiglieri regionali della Liguria percepiscono lo stipendio anche se sono a casa



I consiglieri regionali e la Giunta della Regione Liguria hanno chiuso il 27 marzo scorso la loro attività con la loro maxi-seduta, durante la quale sono stati approvati una valanga di provvedimenti. Tutti gli amministratori **prenderanno lo stipendio per intero per due mesi senza lavorare**, anche se non si riuniranno più a causa del rinnovo del Consiglio che avverrà il 31 maggio, per la scadenza del mandato a cinque anni dal voto precedente. Durante questo periodo di vacatio, la Giunta non può deliberare e il Consiglio non si riunisce perché, secondo il Presidente Claudio Burlando "Infatti se venissero compiuti degli atti potrebbero essere invalidati, basterebbe un ricorso...".

I 40 consiglieri regionali liguri per due mesi di inattività a causa delle elezioni **incasseranno ciascuno 8.800 euro** di retribuzione più le indennità, compresa quella della lontananza dai propri uffici regionali. Oltre gli 80 Km, l'indennità è massima. Questa seconda

parte di stipendio varia da un minimo di **2.200 euro a un massimo di 4.400 euro**. A questo punto l'uomo della strada si pone un logico quesito: ma se in questi due mesi i consiglieri non dovranno raggiungere quotidianamente gli uffici della Regione e le commissioni non lavorano, perché pagare le indennità?

Concludendo queste note informiamo i gentili lettori che tutti i partiti del Consiglio Regionale della Liguria sono sotto inchiesta per i rimborsi ai gruppi, le "spese pazze", nessuno escluso dal Pd alla Lega, dal Pdl all'Udc.

I consiglieri se ne andranno a casa con una buonuscita calcolata sulla durata del mandato: per 5 anni **riceveranno 40mila euro, per 10 anni** (due legislature) **80mila euro**. Tassati al 3 per cento. Il tetto massimo della buonuscita nella Regione Liguria è stato abbassato da quindici a dieci mensilità.

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

I FATTI DELLA SETTIMANA

SPARATORIA IN TRIBUNALE A MILANO: UCCISO GIUDICE IRPINO (E' ACCADUTO - GIOVEDÌ 09 APRILE 2015)



Tragedia all'interno del tribunale di Milano. Il giudice fallimentare Fernando Ciampi, 72enne di Fontanarosa, e l'avvocato Lorenzo Alberto Claris Appiani, sono stati uccisi all'interno del Palazzo di Giustizia. A sparare diversi colpi di pistola è stato Claudio Giardiello, 57enne imprenditore originario di un paese del Sannio e imputato per bancarotta. L'uomo ha poi tentato la fuga in moto ma è stato arrestato a Vimercate (provincia di Monza e della Brianza). Sulle scale del palazzo di Giustizia è stato trovato senza vita un terzo uomo, forse colpito da infarto. Altre due persone sono rimaste ferite, si tratta di due coimputati del killer. Giardiello, originario di Benevento, era impegnato nel settore dell'edilizia e a lui sarebbero riconducibili diverse società. Pare che negli ultimi tempi l'omicida si trovasse in una difficile condizione finanziaria, sfociata in varie cause giudiziarie. Fra queste, quella presieduta dal giudice Fernando Ciampi, ucciso dal Giardiello nella sua stanza al secondo piano del Palazzo di Giustizia. Il tema della sicurezza nei tribunali era stato già sollevato su questo giornale, nell'editoriale del 19 ottobre 2013, in cui si evidenziava che il nostro direttore era entrato nel Tribunale di Avellino con un contenitore di stoffa chiuso con cerniera, all'interno vi erano delle chiavi per un peso di circa un kilogrammo, l'equivalente (in peso) di una pistola: non era scattato nessun allarme. Il metal detector non aveva funzionato e le Guardie Private, di un noto Istituto di vigilanza locale, non avevano effettuato nessun controllo, né a lui né alle altre numerose persone entrate nel Tribunale.

VERTENZA MALZONI, L'ANNUNCIO DEI SINDACATI: "DISERTIAMO INCONTRO"

(E' accaduto - Giovedì 09 Aprile 2015)



I sindacati hanno disertato l'incontro previsto con i vertici della Malzoni. Ecco la nota a firma di Fp Cgil, Fp Cisl, Uil, Fpl, Ugl, Cimop. "Dato atto che a tutt'oggi non è stato ancora redatto e consegnato il verbale dell'ultimo tavolo tecnico; dato atto che non sono stati ancora forniti gli elementi richiesti (tasso di occupazione dei posti letto negli ultimi anni ed indice percentuale delle assenze dei lavoratori); dato atto che a tutt'oggi non è stata liquidata ai lavoratori l'intera mensilità del mese di marzo 2015; Dato atto che non è stata ancora fornita prova della richiesta al tribunale di Avellino dello sblocco delle mensilità "congelate" nel concordato preventivo; vista la procedura di licenziamento ex legge 223/1991 avviata, inopinatamente e senza informativa alcuna, nei confronti di un numero consistente di medici della Casa di Cura; visto il tenore di alcune dichiarazioni a mezzo stampa rilasciate da esponenti della proprietà che lasciano intravedere un clima di rapporti idilliaci tra azienda ed organizzazioni sindacali che non sussiste in quanto le organizzazioni sindacali con grande responsabilità ma con grande

difficoltà stanno mantenendo un clima di pace sociale che rischia di essere destabilizzato da un momento all'altro; dato atto che, peraltro, alla Fp Cgil di Avellino non è mai pervenuta convocazione formale della riunione indetta per questo pomeriggio, comunicano che non prenderanno parte alla riunione fissata per le 15,30 nell'attesa che si chiariscano e si risolvano tutti gli elementi sopra rappresentati.

ISOCHIMICA, INZIATA LA CAUSA CIVILE CONTRO FERROVIE DELLO STATO

(E' ACCADUTO - VENERDÌ 10 APRILE 2015)

Si è conclusa con un rinvio la prima udienza della causa civile promossa da sei ex operai dell'Isochimica di Avellino, per ottenere il riconoscimento dei danni dalle Ferrovie dello Stato, per essere stati esposti per anni all'amianto senza alcuna protezione. Il giudice, Pasquale Russolillo (lo stesso magistrato che presiede il processo per il risarcimento dei danni ai familiari delle 40 vittime del bus precipitato dall'A16 il 28 luglio del 2013), data la mole dei documenti prodotti, si è riservato di decidere la loro parziale o totale ammissione nell'arco di alcune settimane.



Tra i nuovi documenti prodotti, vi è anche una relazione dell'Inail di Avellino che nel corso di ispezioni effettuate tra il 1984 e il 1986 all'interno del sito nel quale venivano scoibentate le carrozze ferroviarie, aveva accertato "l'individuazione del rischio asbestosi in tutti i capannoni e in tutte le fasi produttive".

In particolare, fibre di amianto vennero ritrovate anche all'interno dei caschi indossati dagli operai. Gli ex operai Isochimica chiamano in causa direttamente Ferrovie dello Stato, in quanto committente delle lavorazioni che venivano eseguite nello stabilimento alle porte di Avellino di proprietà di Elio Graziano. Nell'udienza di oggi i legali di Ferrovie hanno invece ribadito che la responsabilità del committente non sussiste.

Sul versante penale, dopo la chiusura delle indagini l'11 novembre del 2014 da parte della Procura di Avellino, si attende la richiesta di rinvio a giudizio per 29 indagati a vario titolo per reati che vanno dal disastro colposo all'omissione in atti di ufficio nei confronti di Elio Graziano, ex amministratori comunali di Avellino, funzionari delle Ferrovie dello Stato.

I pm avellinesi, Roberto Patscot e Elia Taddeo, nell'inchiesta coordinata dal Procuratore capo, Rosario Cantelmo, hanno ipotizzato anche i reati di omicidio colposo plurimo e lesioni personali a carico di Elio Graziano, dei responsabili della sicurezza della fabbrica, e dei funzionari di Ferrovie dello Stato, Aldo Serio, Giovanni Notarangelo, Mauro Finocchi e Silvano Caroti.

GROTTAMINARDA, PRESENTATI SEI PROTOTIPI DI RINNOVABILI

(E' ACCADUTO - SABATO 11 APRILE 2015)



La green economy riparte dalla Valle Ufita. In mattinata odierna, presso l'auditorium del polo universitario della Federico II di Napoli, sito in via Carpignano, si è tenuta la giornata, dedicata alle fonti di energia rinnovabile. Dopo i saluti da

parte di Angelo Cobino, sindaco di Grottaminarda, che ha ringraziato la Federazione Terre d'Irpinia per aver scelto la location ufita come punto di partenza per un progetto che vede coinvolto l'intero Mezzogiorno, cinque ricercatori, provenienti da tutto il paese, hanno presentato le proprie scoperte. Simona Rosita, responsabile del progetto Paulonia, ad esempio, ha esposto i suoi studi per clonare le piante affinché siano in grado di dare una maggiore quantità di energia. Arnaldo Balassi dell'Abicar, invece, ha illustrato i nuovi veicoli ad ossidrogeno e soprattutto la stazione mobile, capace di alimentarli. «L'obiettivo di questa ricerca - spiega lo studioso - è ridurre l'inquinamento ambientale e promuovere una mobilità diversa. Con un investimento, non troppo oneroso, ogni città si può dotare di una strumentazione capace di dimezzare i costi della benzina e soprattutto salvaguardare l'ambiente. Non vogliamo vendere un prodotto, ma far capire alle imprese che esistono alternative possibili ai minerali fossili». Alessandro Lerro, economista, inoltre, ha spiegato le nuove modalità di finanziamento per chi intende investire nel settore. «Grazie al crowdfunding, le comunità possono diventare imprenditrici, senza aver bisogno di fondi pubblici. Basta aprire un conto virtuale per investire in green economy e trarre i benefici, rendendo tutti i cittadini partecipi di un progetto». Franco Matrone dell'associazione Zero Waste Italia, poi, ha esortato le istituzioni locali ad investire sui rifiuti, trasformandole in risorsa. «Riducendo a zero l'immondizia ed aumentando la raccolta differenziata, tramite appositi centri di stoccaggio, si possono ottenere risorse ed occupazione. L'Irpinia non ha bisogno di inceneritori o gassificatori».

PROGETTO "COINVOLGIMENTI"

(E' ACCADUTO - LUNEDÌ 13 APRILE 2015)

In data 13 aprile hanno avuto il "via" le attività del Progetto "Coinvolgi-Menti", finalizzato all'Integrazione Sociale delle Disabilità, finanziato nell'ambito del Piano Azione Coesione "Giovani



no profit" dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale. I beneficiari diretti del progetto sono i giovani tra i 14 e i 35 anni (normodotati, disabili/portatori di malattia rara), loro famiglie e altri caregiver.

Nei prossimi mesi sono previste attività di sensibilizzazione alla popolazione circa i temi della disabilità/malattie rare. A partire dal 13 aprile sono attivi, gratuitamente, 6 laboratori tematici: Musica: lunedì 16-18 presso Centro Aprea Atripalda; Arti terapie: lunedì 16-18 presso Centro Aprea Atripalda; Teatro: martedì 16-18 presso Centro Sociale Avellino; Psicocorporeo per familiari e caregiver: giovedì 16-18 presso Centro Antiginastica Mercogliano; Gruppi di auto - mutuo aiuto a sostegno dei familiari dei pazienti portatori di disabilità: martedì 18-20 presso Centro Sociale Avellino; Circo sociale: in definizione; Socializzazione e tempo libero: in definizione. I laboratori si svolgono nelle rispettive sedi di Avellino, Atripalda, Mercogliano. Per iscriversi occorre compilare e sottoscrivere la scheda di adesione; per maggiori informazioni chiamare la Segreteria Amministrativa Associazione Aprea al numero 333.4647833 nei seguenti orari: Lunedì 10-13 /Mercoledì 16-19.

Il progetto, definito dal Sindaco del Comune di Avellino (nel corso della presentazione al Circolo della Stampa lo scorso 7 febbraio) "Un fiore all'occhiello per la città, una nota di eccellenza per il nostro territorio", conta su una rete di associazioni del Terzo Settore già operanti nell'ambito delle disabilità (Aprea, Acli, Teatro Tecta Clan H, Libero per Tutti, 8 maggio, Arpagen) e mira a potenziare forme d'integrazione già presenti sul territorio e incrementare attività di prevenzione volte a ridurre l'emarginazione e l'isolamento delle persone disabili, con malattie rare e loro famiglie.

TRIBUNALE AVELLINO: STOP ALLE UDIENZE

(È ACCADUTO: LUNEDÌ 13 APRILE)

I penalisti annunciano lo sciopero di una settimana per protestare per la carenza dei magistrati. Ma a questo si aggiunge anche la sicurezza del tribunale. Un problema diventato una psicosi per gli operatori della giustizia in se-



guito alla strage avvenuta a Milano.

Il presidente della Camera Penale, Gaetano Auferio promette una dura battaglia. Ha affermato che se i disagi del tribunale non verranno risolti si appellerà anche al Csm e lo sciopero andrà ad oltranza.

L'astensione è prevista dal 14 al 21 aprile, ma potrebbe anche continuare con una proroga. Già in passato la Camera Penale aveva indetto lo sciopero a causa delle carenze di organico di magistrati e in particolare la difficoltà che vive l'ufficio dei giudici di sorveglianza.

LAVORI ILLECITI DI SBANCAMENTO E LIVELLAMENTO, FORESTALE SEQUESTRA AREA

(E' ACCADUTO - MARTEDÌ 13 APRILE 2015)

Il personale del Comando Stazione Forestale di Lioni (Av), durante una normale perlustrazione di vigilanza ambientale, ha posto sotto sequestro un'area di circa 500 metri quadrati in località "Ponte Sele" nel comune di Calabritto. Difatti l'area in questione è risultata interessata da lavori illeciti di sbancamento e livellamento di terreno, realizzati in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale ed idrogeologico, nonché Sito d'Interesse Comunitario (S.I.C.), con presenza di vegetazione arborea ed arbustiva di piante di specie ripariale, quali saliconi, pioppi, ontani e robinie, oltreché in prossimità del fiume Sele.

Il responsabile dei lavori è stato prontamente deferito all'Autorità Giudiziaria competente dagli uomini del Corpo Forestale dello Stato, anche per il reato di deturpamento di bellezze naturali. L'illecito ambientale, che ha sottratto un'intera area boscata al preesistente territorio, opportu-



namente localizzato a mezzo di G.P.S. e tramite il raffronto fra diverse ortofoto, eseguite in epoche diverse e visualizzate tramite il Sistema Informativo della Montagna - S.I.M., un particolare sistema d'indagine e monitoraggio ambientale, in uso al Corpo Forestale dello Stato, è stato immediatamente rilevato. L'attività specifica posta in essere rientra fra quelle che il Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Avellino persegue quotidianamente sull'intero territorio provinciale a tutela del paesaggio e del vincolo idrogeologico, a contrasto degli abusi edilizi e degli illeciti in danno all'ambiente rurale e montano.

Vittorio Della Sala
Luigia Meriano

I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

“L’uccisione di 148 studenti cristiani ha segnato un picco di barbarie e di violenza inimmaginabile”. I giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), in uscita in questi giorni, analizzano con sgomento quanto l’eccidio avvenuto in Kenya, che è solo l’ultimo di una lunga serie di episodi di inaudita violenza. “In tutte queste stragi - rilevano le testate Fisc - la religione è un pretesto per conquistare potere e per affermare un’identità contro altre da sopraffare, ma è inquietante anche il silenzio dell’Occidente su quanto sta succedendo”.

Stragi senza fine e silenzi inquietanti. “Non ha patria il terrore, non ha capo né nazione”. Kenya, Nigeria, Iraq, Pakistan, India, Sudan, Libia, Turchia. Il pensiero sulle terre macchiate dal sangue dei cristiani uccisi per la loro fede accomuna le riflessioni. “L’appello del Papa non incita allo ‘scontro di civiltà’ e neanche si adegua al mutismo e al linguaggio felpato delle diplomazie internazionali. Chiama per nome le cose senza incitare alla ‘guerra santa’, magari travestita da inconfessati interessi occidentali. Emerge così quella ‘differenza’ del cristianesimo che è la via migliore di tutte e che probabilmente, a lungo andare, non può lasciare indifferente il nostro mondo, per quanto distratto ed annoiato”. **Il Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina), il Ticino (Pavia), il Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio), il Popolo (Tortona) e la Voce Alessandrina (Alessandria)** rilanciano la nota di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, pubblicato dal Sir, nella quale il presule commenta le parole del Papa nel messaggio pasquale, che “fotografano la condizione di un mondo che ha assistito attonito alla tragedia del campus universitario di Garissa con il martirio di 148 giovani cristiani”. “Che avrei risposto io alla domanda se ero cristiano?”. Questa domanda si pone Vincenzo Finocchio, direttore dell’**Appennino Camerte (Camerino-Sanseverino Marche)**, a proposito della strage di giovani universitari cristiani a Garissa, in Kenya. “Riconosco - aggiunge - che è più facile sdegnarsi per l’effeatezza della strage dei 148 giovani cristiani di Garissa che farsi questa domanda. Nei giornali di questi giorni non ho trovato la domanda di cui sopra. Ho ammirato i giovani martiri figli di una chiesa africana ancora giovane. Sono pochissime le diocesi africane che possono festeggiare i cento anni di fondazione. E questo particolare rafforza lo stupore e l’ammirazione, ma rende la domanda ancora più stringente”. **Gianpiero Moret, direttore dell’Azione (Vittorio Veneto)**, sottolinea come ci sia poca attenzione verso la persecuzione dei cristiani: “Questa indifferenza dell’Europa ci addolora quanto la persecuzione dei nostri fratelli. C’è una sorda ostilità, certo non solo dei nostri giorni, ma che va aumentando, contro il cristianesimo da parte di un continente che è sempre pur detto cristiano. Questo ci deve far riflettere. Perché il rifiuto di questa identità? Perché questa paura della fede cristiana? C’è forse qualcosa anche da parte dei credenti e delle chiese che deve cambiare? Non lo so. Riflettere su questi interrogativi e cercare delle risposte, ci può aiutare a trovare modi sempre più adeguati di essere presenti come cristiani nel nostro mondo”. **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**, denuncia: “Ma 148 studenti ammazzati barbaramente senza alcuna colpa valgono meno di 12 giornalisti ammazzati per una vendetta insensata? Il mondo civile ha due pesi e due misure: ci sono massacri per cui vale la pena protestare e altri per cui è preferibile far finta di nulla. L’Occidente un tempo cristiano ritiene che non ci si debba dar pensiero per difendere i cristiani. Bene ha detto Papa Francesco che queste ripetute stragi di cristiani avvengono nel disinteresse e nel silenzio colpevole del mondo. Mi sorge spontanea una riflessione, provocatoria forse, anche troppo - di cui chiedo venia in anticipo ai signori dell’Occidente, ma non riesco a tacerla -: è certamente barbarie l’ammazzare giornalisti e giovani cristiani; ma è pure barbarie il ritenere che l’assassinio di 148 giovani cristiani sia meno barbaro dell’assassinio di 12 giornalisti”. **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, evidenzia: “Spiccano da qualche tempo le atrocità deliberate contro i cristiani, visti forse come emblema della civiltà occidentale da contrastare e abbattere. Eppure questa stessa civiltà sembra piuttosto indifferente e rivela una certa ignavia - o eccesso di prudenza - nell’intervenire. Farlo militarmente arrecherebbe probabilmente ulteriori danni. Ma tutte le altre forme possibili vanno



perseguite, e subito, senza tentennare. Una premessa, forse, potrebbe essere quella di scoprire veramente - noi occidentali, ormai largamente secolarizzati - il valore incomparabile delle nostre ‘radici cristiane’ che ci hanno portato a questo grado di maturità, di rispetto e di libertà da far invidia a chi parte da sensibilità opposte, purtroppo tuttora origine di odio anche fraterno e di tutti contro tutti”. Per il **Nuovo Diario Messaggero (Imola)**, “spetta alla comunità internazionale impedire violenze ai danni d’innocenti. L’identità cristiana porta con sé libertà, pensiero indipendente, razionalità e concretezze quotidiane che infastidiscono le realtà non democratiche. Nella tradizione cristiana le relazioni con gli altri si basano sul dialogo e sul rispetto della dignità altrui. Un modello unico di vita e pensiero mal si concilia con l’essere cristiano. Il Papa parla di silenzio complice, come se i diritti di chi crede in Dio non fossero uguali a quelli di chi non ci crede. Quando in Libia lo Stato islamico decapita 21 copti egiziani, la stampa francese parla semplicemente di cittadini egiziani, omettendo di spiegare che sono stati uccisi per non avere rinunciato alla propria fede. C’è reticenza a difendere i diritti delle persone. Rischiamo che il silenzio generi tragedie ancor più grandi”. **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**, afferma: “Questo silenzio colpevole sembra l’ultima manifestazione di una crisi di identità che sta attraversando in particolare l’Occidente e soprattutto l’Europa. L’esperienza religiosa sembra derubricata dagli elementi costitutivi e fondanti ogni persona e comunità. La libertà religiosa sembra non essere riconosciuta come una delle componenti basilari una convivenza civile degna di questo nome”. **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**, ricordando la vicenda della proibizione di un manifesto a favore dei cristiani d’oriente nel metrò di Parigi, rincarare la dose: “L’Europa, i paesi occidentali dichiaratisi missionari della democrazia e paladini della libertà che fanno? Un imbarazzante silenzio”. **Adriano Bianchi, direttore della Voce del Popolo (Brescia)**, fa notare: “L’efficacia della reazione non è solo un fatto politico, è culturale, religioso, diplomatico e mediatico”, ma di certo si pongono per l’Occidente evoluto alcuni interrogativi sul ruolo, lo spazio e l’attenzione che hanno dato negli ultimi decenni alle religioni. Il primo interrogativo tocca il costante tentativo implicito ed esplicito di ridurre all’irrelevanza la religione nella società, nella politica e nella vita delle persone”. Il secondo interrogativo “riguarda la scarsa considerazione del diritto alla libertà religiosa. Cosa hanno fatto le nazioni fino a oggi per far sì che si affermi una reale libertà religiosa in tutti gli Stati? Siamo certi che niente abbia a che fare questo fatto con la pace?”. Rendere “assordante il grido di coloro che sono oltraggiati, perseguitati ed uccisi”: è il suggerimento che offre **Bruno Cappato, direttore della Settimana**

(Adria-Rovigo): “Questa forza che passa attraverso la solidarietà della comunicazione che è oltretutto un elemento qualificante della nostra realtà di oggi potrebbe fare molto. Il problema è piuttosto quello di smuovere coloro che hanno in primis l’uso e la proprietà di grandi mezzi di comunicazione e arrivare a chi effettivamente ha la possibilità di proteggere, difendere e salvare la povera gente che viene uccisa”. **Luca Rolandi, direttore della Voce del Popolo (Torino)**, sottolinea: “In molte parti del mondo la violenza domina, irrobustita dal fanatismo religioso, dall’idea di un totalitarismo teocratico che dal Medio Oriente all’Africa, vuole distruggere libertà religiose e politiche. Guerre civili e diffuse, esecuzioni, torture, inumane condizioni di vita di milioni di abitanti del pianeta ci dicono che il cammino di umanizzazione sulla terra è ancora molto lungo e la responsabilità di tutti dovrebbe essere orientata a costruire una dimensione sociale a difesa della vita. Bisogna costruire relazioni di convivenza alle quali tolleranza, libertà, democrazia, dignità non siano solo espressioni filosofiche o desiderii ma impegno di verità e di responsabilità sociale”. Intanto, domenica 12 aprile, ricorda la **Gazzetta d’Asti (Asti)**, tra i “crocifissi della storia”, il Papa “celebrerà una Messa in San Pietro per i fedeli di rito armeno, in occasione del centenario del genocidio. Durante la celebrazione dichiarerà Dottore della Chiesa uno dei più grandi santi armeni: Gregorio di Narek”.

Cronaca. Diversi gli spunti dalla cronaca. Innanzitutto, si parla di uno spiraglio per la crisi. “Qualcuno ha cominciato a dirlo, scaramanticamente sottovoce, un po’ di mesi fa: ci sono timidi cenni di ripresa. Qualche indicatore economico sembra confermarlo. È presto per dire se si sta avviando una stabile inversione di tendenza oppure se è la proverbiale rondine che ‘non fa primavera’. Tuttavia bisogna registrare che l’emorragia continua e progressiva di posti di lavoro e di ricchezza prodotta sembra arrestata, o almeno sensibilmente ridotta”, dichiara **Paolo Lomellini, direttore della Cittadella (Mantova)**. I problemi, però, restano, almeno per quanto riguarda il rispetto dei diritti. “Improvvisamente l’italiano medio, non particolarmente informato sulla situazione della tutela dei diritti umani nel suo Paese, scopre che in Italia la tortura non è sanzionata come reato in quanto tale” e “in questo quadro quanto mai deprimente, martedì scorso è scoppiata la notizia bomba della sentenza con la quale la Corte europea ha qualificato come ‘tortura’ l’aggressione da parte della polizia alla scuola Diaz di Genova, dove dormivano i manifestanti accorsi in città in occasione del G8 (21 luglio 2001)”. Lo sottolinea **Antonio Ricci, direttore del Corriere Apuano (Massa Carrara-Pontremoli)**. Di vita e morte si occupa **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)**: “Eutanasia è essenzialmente questo: finché

possiamo, dobbiamo sopprimere il dolore, recideme le radici, disinnescarne i morsi. E quando la lotta dovesse divenire improba, sostituirlo con la dolce morte”, ma “un cristiano non può svenere la propria morte per un piatto di lenticchie, per una pausa nel viaggio della sofferenza. Troppo importante per decidere volontariamente di viverla da narcotizzati, di non esserci, lì, al termine di una vita che, come ci ricorda Chiara Corbella, è cominciata con la nascita, quell’evento assoluto che ci ha fatto cadere fuori dal nulla, e non finirà mai”. Ancora questioni etiche. Partendo dal caso dell’Aifa che “ha sentenziato che la cosiddetta pillola dei cinque giorni dopo si può vendere in farmacia senza ricetta”, **Stefano Fontana, direttore di Vita Nuova (Trieste)**, osserva: “In virtù dell’esaltazione della scienza, la cultura occidentale ha spesso osteggiato oltre che deriso la fede religiosa. Lo ha fatto fino al punto da esprimere un assolutismo fanatico quale solo le fedi religiose si pensava potessero esprimere. Ma l’esito finale è oggi ben altro. La scienza non crede più nemmeno in se stessa. E la politica è come l’orbo che si fida del cieco”. **L’Eco del Chisone (Pinerolo)** riporta la bella storia di Irene, una giovane studentessa disabile pinerolese all’ultimo anno di Giurisprudenza, che “pratica curling agonistico e scia a Sestriere”. Non sono trascurate questioni locali. Nelle borgate, caratteristiche del territorio locale, “non mancano le iniziative, di vario tenore, per mantenere vive tradizioni, consuetudini, ricorrenze... che connotavano questi angoli, cari a generazioni pressoché tramontate. Non aiuta certo l’invecchiamento inarrestabile che incide marcatamente nelle piccole realtà geografiche, ponendo altri problemi umani e sociali per stare accanto a persone cariche di anni e di acciacchi, spesso in condizione di quasi solitudine”, afferma **Corrado Avagnina, direttore dell’Unione monregalese (Mondovì)**.

Attualità ecclesiale. Non manca l’attualità ecclesiale. **La Valsusa (Susa)** ospita le parole del Papa a Pasqua: “Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i germogli di un’altra umanità, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi”. **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, osserva: “Pasqua è tempo tipico di riflessione e di cambiamento per tutto ciò che porta il nome di cristiano, perché una pasqua che lascia il tempo che trova è una grazia buttata via, un richiamo inascoltato, un invito mortificato dalla pigrizia e dal quieto vivere. Pressappoco come quelli che, nella confessione sacramentale, non sanno dire altro che hanno gli stessi peccati di sempre. Il disimpegno eretto a sistema, l’immobilità consacrata dal tempo, la mediocrità divenuta norma di vita. Pasqua è per definizione l’inizio del mondo nuovo, quello personale e quello ecclesiale”. Ricordando il gesto del vescovo di Padova, che il Giovedì Santo ha lavato i piedi a dodici profughi, **Guglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova)**, afferma: “Che fuggano dal terrorismo, dalla fame, dalla mancanza di futuro per i loro figli, fa poca differenza. Serve un’accoglienza saggia e responsabile, ha ricordato ancora il vescovo, capace di coniugare diritti e doveri. Ma accoglienza, non chiusura egoistica: certo, le cause sono “globali” e le forze in campo ben più “grandi di noi”, ma questo non ci esime dalle nostre responsabilità. Come singoli e come comunità, con i nostri gesti ma anche con le parole che usiamo, possiamo essere parte - piccola magari, ma mai insignificante - della soluzione, o parte del problema. Alla fine, sta a noi decidere”. **Il Corriere Eusebiano (Vercelli)** ricorda che l’arcivescovo **Marco Arnolfo** per la prima volta ha presieduto i riti pasquali, sottolineando un aspetto fondamentale di Vercelli: “Una città fraterna e orante”.

Dopo Ebola l'Africa occidentale rischia un'epidemia di morbillo



Il morbillo era una malattia infettiva dell'infanzia molto diffusa in Italia e nel resto del mondo che, soprattutto grazie all'introduzione delle vaccinazioni, sembrava essere stata eliminata ma negli Stati Uniti, dopo decenni a una media di circa 60 casi per anno, nel 2013 sono stati registrati 189 casi e, nei primi quattro mesi del 2014, ben 168 casi. Un numero molto elevato rispetto alle segnalazioni degli anni precedenti.

Di fronte a questi dati gli esperti dei Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie (Cdc) di Atlanta, sottolineano l'importanza di seguire comportamenti responsabili quando si viaggia verso Paesi "a rischio".

Si ritiene che il motivo di questa ripresa della malattia siano molteplici: da una parte i genitori hanno un po' abbassato la guardia e in alcuni casi decidono anche di non vaccinare i loro figli, mentre dall'altra ci sono medici che non hanno mai incontrato la malattia e, di conseguenza, fanno fatica a riconoscerne precocemente i sintomi.

Il problema fondamentale per il controllo delle malattie infettive è rappresentato dai viaggi internazionali. Se infatti il morbillo viene eliminato in Italia e in USA, in molti altri Paesi la malattia è ancora comune, tanto che il 28% dei casi registrati negli USA sono stati contratti proprio durante un viaggio all'estero.

Una persona non vaccinata rischia di contrarre la malattia viaggiando in altri continenti e di diffonderla ad altre persone una volta rientrata.

al morbillo e ad altre malattie prevenibili. Dovendo provvedere alla grave crisi sanitaria provocata dall'epidemia di Ebola, si è ridotta l'attenzione e le concrete capacità operative verso le campagne di prevenzione vaccinale per le malattie esantematiche infantili. Per ogni mese di interruzione dei servizi erogati dai sistemi sanitari africani si stima che circa 20.000 bambini tra nove mesi e cinque anni potrebbero diventare vulnerabili al morbillo.

L'epidemia di Ebola è iniziata in Guinea nel dicembre 2013, e da allora sono stati più di 14.200 i casi confermati in Guinea, Liberia e Sierra Leone, con oltre 9.500 morti. Tanti ambulatori del servizio sanitario nazionale, nelle regioni colpite, sono stati chiusi o se aperti, sono stati evitati dai cittadini per paura del contagio, spiegano gli autori della ricerca. E come risultato molti non hanno ricevuto né le cure mediche di routine né le vaccinazioni antinfettive.

L'epidemia di Ebola ha rallentato anche la somministrazione di altri vaccini quali l'antipolio orale e del pentavalente contro Haemophilus influenzae tipo B, pertosse, tetano, epatite B e difterite. Gli autori della ricerca pubblicata da Science stimano che il numero di bambini non vaccinati sia tra sei e settecentomila.

Se un'epidemia di morbillo dovesse verificarsi nella regione, un gran numero di persone potrebbe ammalarsi e molte potrebbero morire sia in Africa che, per l'intensità dei viaggi internazionali, anche nel resto del mondo come l'aumento dei casi della malattia negli USA dimostra.

Dato che i sintomi della malattia sono



Per questo, gli esperti del Cdc sottolineano l'importanza della vaccinazione, ricordando che chi non è vaccinato espone se stesso e gli altri al rischio di contrarre il morbillo, con tutte le sue gravi complicazioni. È quindi importante vaccinare i piccoli e non dimenticarsi i richiami vaccinali, visto che proprio il vaccino ha già permesso di ottenere ottimi risultati contro una malattia che ancora oggi rappresenta un enorme problema in molti Paesi. Come riportano in una recente revisione statistica gli esperti del Cdc, il morbillo è altamente contagioso e si può diffondere molto velocemente nelle aree non coperte dalla vaccinazione. Le stime relative al 2008 parlano di 164.000 morti nel mondo a causa della malattia - circa 450 ogni giorno, circa 18 ogni ora.

Secondo uno studio appena pubblicato su Science, il virus Ebola ha messo a dura prova i sistemi sanitari dell'Africa occidentale, causando significative riduzioni delle vaccinazioni per malattie infantili e aumentando la suscettibilità

prevalentemente cutanei, è prevedibile un aumento delle richieste di visite dermatologiche e di ricoveri in unità operative di malattie infettive, dovendo provvedere all'isolamento dei casi accertati.

Gli autori concludono il loro lavoro augurandosi che la comunità internazionale voglia sostenere la ripresa delle campagne di medicina preventiva in Africa, onde garantire ad ogni bambino la possibilità di ricevere le comuni vaccinazioni.

Un'ulteriore riprova che il bene del singolo individuo comporta un beneficio per l'intera comunità globalizzata.

Per saperne di più
<http://www.sciencemag.org/content/347/6227/1240>

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

LA "MIND DIET" NELLA PREVENZIONE DELL'ALZHEIMER



Nel 1906 uno psichiatra, neurologo ed anatomo-patologo tedesco, tal Alois Alzheimer, descrisse una demenza pre-senile che venne chiamata con il suo nome e che in poco più di un secolo è diventata - insieme alle demenze senili - uno dei problemi socio-sanitari più gravi della nostra attualità. A volte i numeri esprimono un aspetto ancora più drammatico delle malattie e mai come in questo caso sono particolarmente preoccupanti. Nel mondo "organizzato" ci sono 36 milioni di malati ed in Italia sfioriamo ad oggi il mezzo milione. La vita media degli "occidentali" e dei popoli "evoluti" si allunga sempre di più, il che significa sempre più diffusione di malattie croniche e neurodegenerative.

Per restare nel campo dei numeri: nel 2050 i nonni saranno ben più numerosi dei nipoti, per cui i 650 milioni di anziani attuali diverranno ben due miliardi solo in Europa e così alla drammaticità della patologia in sé si aggiungeranno le problematiche dell'assistenza, con costi sociali enormi. Oggi l'Unione Europea spende per questo tipo di malattia ben 193 milioni di euro all'anno e solo per un terzo dei pazienti, mentre i restanti due/terzi - per via del reddito - sono a carico delle famiglie.

Ovviamente, date le premesse nel mondo medico, c'è tutto un impegno particolare a ridurre almeno il rischio Alzheimer, battendo vari sentieri della scienza.

Si stanno studiando in Inghilterra a Cambridge i linfociti di tipo T, la cui carenza è legata all'eccessivo livello di igiene in età infantile. Tale considerazione va letta nel senso che, mancando il contatto giornaliero con i batteri, non si sviluppa la risposta difensiva dell'organismo. Secondo gli studiosi anglosassoni, se non si stimolano questi particolari globuli bianchi il sistema difensivo non si sviluppa al meglio ed aumentano i rischi di infiammazione in età adulta. Tale ipotesi è stata avanzata perché nel cervello dei pazienti che soffrono di Malattia di Alzheimer si registra una carenza di linfociti T.

A Brescia in uno studio tutto italiano è stato correlato il decadimento cerebrale alla quota di rame, libero nell'organismo. Sono state studiate 126 persone con disturbo cognitivo lieve e coloro i quali presentavano una dose in eccesso di rame, dal semplice decadimento si è passati alla malattia conclamata. Lo studio continua puntando l'obiettivo sullo squilibrio di regolazione del rame che in eccesso può svolgere un ruolo dannoso, facilitando la degenerazione delle cellule nervose ed il deposito di amiloide, che rappresentano i due meccanismi chiave per l'instaurarsi della malattia.

Restando in Italia e precisamente a Roma, al Fatebenefratelli di Genzano si utilizza l'onoterapia con gli asini che riducono, con la loro mitezza, calma, lentezza, intelligenza e simpatia, lo stress degli ammalati, migliorando la comunicazione dei pazienti e la possibilità di ritrovare alcune emozioni "sepolte" da tempo. Nello studio laziale ci sono altre positività che riguardano la riduzione dell'ansia, dell'insonnia e del numero delle

cadute.

Negli Stati Uniti, all'Ospedale "Monte Sinai" di New York hanno utilizzato estratto di cacao con alta quantità di polifenoli che impedisce la formazione degli agglomerati di proteine amiloidi che si depositano sull'estremità dei neuroni rendendo difficile la trasmissione degli impulsi.

Per quanto riguarda le demenze tardive gli studiosi dell'Università del Missouri hanno scoperto che la codifica genetica di una rara variante delle fosfolipasi D3 (enzimi che idrolizzano i grassi) può raddoppiare il rischio di Alzheimer ad insorgenza tardiva.

Dal cacao agli asini, dal rame alla genetica, è tutto un infinito mondo che studia che terapia vada bene o come fare per fermare l'avanzata sempre più pericolosa della malattia. Una cosa è certa: gli scienziati stanno iniziando a considerare il valore della terapia non farmacologica, tanto è vero che altri studi che non riportiamo parlano di musicoterapia e di stimolazioni multisensoriali. Risulta sempre più essere importante per questi ammalati rifare le attività cui erano abituati nella loro vita attiva, anche perché risulta chiaro che le attuali opportunità terapeutiche offrono risposte limitate e non in grado di debellare i meccanismi che creano quella "nebbia" che isola ed annulla la personalità degli ammalati.

L'ultimo "grido" nel campo dell'anti-Alzheimer viene dagli Stati Uniti e si chiama "dieta della mente" (mind diet), messa a punto dall'epidemiologa Martha Clare Morris, che è molto semplice ed i risultati ottenuti nella prevenzione dell'Alzheimer sono paragonabili alla dieta di casa nostra, famosa nel mondo non solo mediterraneo. Si tratta di quindici componenti, con i primi dieci sono chiamati "sani": verdure, noci, frutti di bosco, legumi, cereali integrali, pesce, pollame, olio extra vergine e vino. Gli altri cinque sono detti "insalubri": carni rosse, burro e margarina, formaggi, dolci e caramelle, fritti e fast food. La "mind diet" prevede tre porzioni di cereali integrali, un'insalata insieme ad un'altra verdura, il tutto inaffiato da un bicchiere di vino. Tutti i giorni spuntini con le noci. Ogni due giorni fagioli e pollame. Almeno due volte la settimana frutti di bosco ed il pesce una volta sola a settimana. I cibi malsani vanno assunti solo una volta a settimana. Scritta in questo modo sembrerebbe una semplice nota della lavanderia, invece funziona eccome, dato che la potente organizzazione americana creata per fermare l'ipertensione e le malattie cerebro-vascolari con la sola dieta ha pubblicato recentemente i primi risultati che parlano di una riduzione dell'ipertensione arteriosa del 39% e di diminuzione del 54% del rischio di contrarre il Morbo di Alzheimer.

Abbiamo riportato come la "mind diet" (figlia diretta della nostra "dieta mediterranea") può essere molto utile, ma non bisogna dimenticarsi di essere attivi con i muscoli e soprattutto col cervello, non abbandonando mai le attività sociali. Oggi si parla in termini di riduzione di rischio e per questo si punta ad influire sugli stili di vita come contromisura all'insorgenza della patologia. Comunque, la prima cosa da fare resta il dosaggio del rame libero, visto che sei soggetti su dieci, tra quanti hanno sviluppato la malattia, presentano valori alterati di tale minerale. La seconda cosa da fare, oltre a quello che abbiamo suggerito prima, al di là di una dieta particolare, è concentrarsi sulle abitudini alimentari, nel senso di ridurre i grassi saturi ed insaturi, consumando alimenti di origine vegetale in maggior quantità, prediligendo ortaggi e frutta che contengono vitamina E, presente in grande quantità anche nelle noci. Aggiungere Vitamina B12 e stare attenti ai preparati cosiddetti integratori che contengono metalli come il rame. A tal proposito evitare quanto più è possibile frutti di mare e fegato bovino, noti depositi di questo minerale. Oltre al rame limitare anche l'utilizzo di alluminio che è però presente nelle pentole, nel lievito ed in alcuni farmaci. Ovviamente ribadiamo il concetto che non finirà mai di essere valido e cioè che non bisogna dimenticare che alle diete ed, in questo caso, alla "dieta della mente", va sempre associato il movimento inteso come esercizio fisico regolare.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

IL GRAN GALÀ DELLA SOLIDARIETÀ

Lunedì 20 Aprile alle ore 20.30 al Teatro Carlo Gesualdo di Avellino l'evento organizzato dall'Associazione Babbaalrum



Il dottor Carmine Tirri

Lunedì 20 Aprile, presso il Teatro Gesualdo di Avellino, si svolgerà la X Edizione del Gran Galà della Solidarietà "far del bene non fa mai male...fa bene al cuore", raccolta fondi pro neoplastici irpini indigenti, organizzata dall'Associazione Babbaalrum e dalla Caritas Diocesana. L'Associazione Babbaalrum è un'associazione No-Profit, collegata alla Caritas Diocesana di Avellino, il cui nome trae origine dall'espressione dialettale: "professo", site

comme a nu babbà al rum", usata tanto tempo fa da un ammalato riconoscente nei confronti di un professore universitario che lo aveva in cura.

L'Associazione nasce il 13 maggio 2005 con l'intenzione di alleviare le sofferenze dei cittadini irpini che vivono un periodo di particolare disagio e che, isolati nel proprio dolore, sono in attesa del compimento degli eventi.

A tal fine è stata messa in atto l'iniziativa "La solidarietà fa bene al cuore", che ha lo scopo di raccogliere fondi a favore degli ammalati irpini, in fase terminale, affetti da cancro, inseriti in un nucleo familiare indigente.

La raccolta dei fondi viene fatta mediante l'organizzazione di eventi il cui ricavo va interamente a sostegno del progetto.

L'Associazione non riceve alcun sostegno dalle Istituzioni, ma deve tutto all'interessamento di sponsor storici importanti, quali Analist Group, Alcagas, Giordano Gomme, Camera di Commercio di Avellino e Banca Popolare dell'Emilia Romagna, solo per citarne alcuni.

Lo scopo dell'Associazione è sostenere un ammalato povero della Provincia di Avellino, affetto da tumore, individuato dalla Caritas, dai Centri di Ascolto, dai Carabinieri o da altre Istituzioni.

L'aiuto economico non viene erogato con soldi liquidi ma tramite assegno, questo perché tracciabilità e trasparenza sono ca-



ratteristiche peculiari dell'Associazione. Babbaalrum è un'Opera Segno della Caritas, si configura come un'APS (Associazione di Promozione Sociale) e in questi 10 anni di attività ha assistito circa 10-11 persone, per una cifra intorno ai 100.000 euro. Negli ultimi tempi, a causa della crisi, c'è stato un calo sensibile nelle preventidite. I biglietti sono in vendita presso la Caritas Diocesana e il Teatro Gesualdo di Avellino. Numerosi gli artisti che si esibiranno, come ad esempio gli Osanna, Lino D'Angiò, Massimo De Divitiis (dei Neri per Caso), Francesca Maresca, Pippo Matino, Claudio Romano, Tommy De Paola, e tutti presteranno la loro opera gratuitamente, senza

cachet. L'organizzazione della serata non sarebbe possibile senza l'aiuto dei Vigili del Fuoco; l'Associazione si fa carico delle spese di fitto del Teatro e del Servizio di Accoglienza delle Hostess, che si aggirano intorno ai 6000 euro. La ripresa video e fotografica dell'evento è a cura di Foto Diego. Recentemente, l'Associazione ha ricevuto la Benedizione Apostolica di Papa Francesco. I soci effettivi sono 11 e il Presidente dell'Associazione è il Dottor Carmine Tirri, in servizio presso l'Ospedale Moscati di Avellino.

Vittorio Della Sala

SECRETARIA DI STATO
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 6 marzo 2015

Egregio Signore,

con cortese lettera del 28 gennaio scorso, Ella, comunicando a Sua Santità Papa Francesco le finalità di codesta Associazione, ha chiesto il sostegno della preghiera.

Il Sommo Pontefice, che ha particolarmente apprezzato i sentimenti che hanno suggerito il filiale gesto, auspica che la grazia e l'amore del Signore continuino ad accompagnare e ad illuminare il cammino di solidarietà a favore dei più bisognosi e, mentre invoca su tutti gli ammalati la celeste protezione della Vergine Maria, di cuore imparte l'implorata Benedizione Apostolica, pegno di ogni desiderato bene, estendendola alle persone care.

Con sensi di distinta stima,

Peter B. Wells
Mons. Peter B. WELLS
Assessore

Egregio Signore

Presidente Ass. BABBAALRUM
c/o Caritas Diocesana di Avellino
Piazza Libertà, 23
83100 AVELLINO



Logo of various sponsors: BABBAALRUM, CARITAS DIOCESANA, Banca popolare dell'Emilia Romagna, BSSAR, Banca di Avellino, Banca di Puglia, Banca di Sicilia, Banca di Napoli, Banca di Roma, Banca di Sardegna, Banca di Sicilia, Banca di Napoli, Banca di Roma, Banca di Sardegna, Banca di Sicilia, Banca di Napoli, Banca di Roma, Banca di Sardegna.

L'Associazione BABBAALRUM e la CARITAS Diocesana vi invitano

AL GRAN GALA' della SOLIDARIETA'
far del bene non fa mai male... fa bene al cuore!
raccolta fondi pro neoplastici irpini indigenti

Teatro Comunale Carlo Gesualdo - Avellino
Lunedì 20 aprile 2015 - ore 20,30
Tutti insieme appassionatamente con ...

OSANNA, Lino D'Angiò, Massimo De Divitiis, Francesca Maresca, Pippo Matino, Claudio Romano, Diego Moreno, Topi HECHITA Family, Giovanni FANTORI, Grazia GURIELLA, Cristiano SPINELLI, Stefano GIORDANO

DOMANDA 5X MILLE
P.F. 92061830649

Per prenotazioni inviti Caritas Diocesana - Piazza Libertà P.zzo Vescovile AV
info@babbaalrum.it cell.328 9064049



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

E' ARRIVATA L'ORA DEL MODELLO 730 PRECOMPILATO

SONO VARIE LE SOLUZIONI DA SFRUTTARE

Dopo che mercoledì scorso, l'Agenzia delle Entrate ha aperto l'accesso sul proprio sito per il modello 730 precompilato, per 20 milioni di lavoratori dipendenti e pensionati è giunto il momento di decidere come gestire il modello 730 di quest'anno.

Si ricorda che il modello precompilato dal Fisco contiene tutte quelle informazioni utili presenti nelle banche dati tributarie e quelle trasmesse dai sostituti d'imposta, dalle banche, dalle assicurazioni e dagli enti previdenziali.

Si fa presente, altresì, che l'utilizzo del modello 730 precompilato non è obbligatorio, per cui i contribuenti potranno sfruttare almeno quattro soluzioni diverse per regolare i propri conti con l'Amministrazione Finanziaria.

Esaminiamole più dettagliatamente.

IL FAI DA TE

Chi vuole (ed è in grado di farlo) potrà controllare la dichiarazione direttamente online, accettandola, correggendola od integrandola, per poi trasmetterla al Fisco entro il 7 luglio (nuovo termine di scadenza del 730 per 2015). Il tutto senza pagare nulla ed assumendosi il rischio di eventuali controlli documentali (controlli che non saranno effettuati, però, se si accetta il modello così come precompilato dal Fisco senza aggiunte o modifiche; in questo caso, anche i rimborsi oltre 4mila euro arriveranno in busta paga).

Per sfruttare questa soluzione, il singolo contribuente potrà accedere al 730 precompilato, via internet, dal sito dell'Agenzia delle Entrate con il Pin di Fisconline. In alternativa può usare il Pin dell'INPS (dal sito delle Entrate o da quello dell'Inps).

Il modello può essere visualizzato e stampato per, poi, essere trasmesso all'Agenzia delle Entrate entro il 7 luglio.

Il contribuente che presenta direttamente il modello dal sito dell'Agenzia dovrà compilare le schede dell'8, del 5 e del 2 per mille (anche se non effettua la scelta) e deve indicare i dati del sostituto d'imposta.

Se i dati del modello precompilato sono completi e corretti, il contribuente può accettare la dichiarazione online. Il modello si considera accettato anche se vengono fatte modifiche che non incidono sul reddito d'imposta (esempio, cambio del domicilio nell'ambito dello stesso Comune).

Se serve, il contribuente può modificare od integrare il modello 730 (esempio, per aggiungere un reddito o una detrazione) ed, in questo caso, viene messo a disposizione un nuovo modello 730.

IL MODELLO 730 PRESENTATO IN AZIENDA

Chi ha un sostituto d'imposta che offre, altresì, l'assistenza fiscale, avrà probabilmente già ricevuto le istruzioni per concedergli la delega alla gestione del modello precompilato.

A tal proposito il datore di lavoro o ente pensionistico ha dovuto comunicare, entro il 15 gennaio, di prestare assistenza fiscale ed il contribuente deve, appunto, concedergli delega per poter accedere al suo modello 730 precompilato e al modello 730-1 per la scelta dell'8, del 5 e del 2 per mille. Il sostituto, generalmente, ha già "preavvisato" i dipendenti di questa opportunità.

Anche in questo caso, entro il 7 luglio, il sostituto consegna al contribuente una copia della dichiarazione elaborata e il prospetto di liquidazione, modello 730-3.



IL MODELLO 730 TRAMITE CAF O PROFESSIONISTA

Chi, invece, preferisce rivolgersi ad un CAF o ad intermediario abilitato (commercialista, consulente del lavoro e così via) può delegare uno di questi soggetti a scaricare il 730 e a curarne l'eventuale integrazione e la trasmissione all'Agenzia delle Entrate.

In questa ipotesi, c'è un costo da affrontare che, da ricerche effettuate, si aggira intorno ai 45 euro e tale tariffa può scendere nell'ipotesi di iscrizioni ad associazioni, sindacati, convenzioni e così via.

Anche in questa ipotesi, il contribuente deve consegnare la delega per scaricare il precompilato, il modello 730-1 e la copia dei documenti (certificazione unica, scontrini, fatture, ricevute, modelli F24, eccetera).

Prima dell'invio della dichiarazione all'Agenzia delle Entrate e comunque entro il 7 luglio, il CAF o l'intermediario consegna al contribuente una copia della dichiarazione elaborata e il prospetto di liquidazione, mod. 730-3, con l'indicazione dell'eventuale rimborso che sarà versato o delle somme che saranno trattate in busta paga o dalla pensione.

LA VIA TRADIZIONALE

Ultima ipotesi è quella di presentare il modello 730 in modalità ordinaria, cioè rivolgendosi ad un CAF o ad un intermediario come si è sempre fatto negli anni scorsi, consegnandogli tutta la documentazione e chiedendogli di "fare da zero" la dichiarazione.

E' il caso in cui ricadono, tra gli altri, i contribuenti per i quali il fisco non ha preparato il modello precompilato: ad esempio, chi è stato assunto per la prima volta nel 2014.

In questi casi, generalmente, le tariffe praticate dai CAF sono le stesse di quelle previste per chi integra o modifica la precompilata.

E d'altra parte, il "visto di conformità" apposto dai CAF alla dichiarazione ha lo stesso valore e mette al riparo il contribuente dai successivi controlli documentali e da eventuali richieste di pagamento di maggiori imposte, sanzioni ed interessi.

Nell'ambito di questa ultima ipotesi, resta un'ultima via: la consegna al CAF del 730 cartaceo già integralmente compilato e accompagnato da certificazioni,

fatture e ricevute.

L'anno scorso la semplice trasmissione del modello all'Agenzia delle Entrate era un servizio gratuito. Quest'anno, la gratuità non è più citata nelle istruzioni al 730 ed i CAF applicano una tariffa media che si aggira sui 41 euro (30 per gli iscritti), anche se alcuni centri di assistenza stanno iniziando a promuovere il servizio gratuito a certe condizioni.

Si tratta, eventualmente, di un costo in più, al quale, però, corrisponde la protezione extra del visto "pesante".

In ultima analisi, può scegliere la presentazione ordinaria della dichiarazione al sostituto d'imposta, al CAF o al professionista abilitato chi:

- riceve il modello precompilato ma non intende utilizzarlo;
- riceve il precompilato ma ha percepito, anche, redditi che non possono essere dichiarati con il 730 (esempio, redditi d'impresa);
- non riceve il precompilato ma vuole e può fare il 730 (esempio, neoassunto nel 2014).

Il 730 si presenta entro lo stesso termine (7 luglio) e con le stesse modalità del 730 precompilato.

Se lo presenta al sostituto d'imposta, il contribuente deve consegnare il 730 già compilato. Viceversa se lo presenta al CAF o al professio-

nista può consegnarlo già compilato oppure incaricare l'intermediario per la compilazione in modo totale o parziale.

In ultimo, bisogna dire che considerato che i contribuenti forniti di PIN sono all'incirca 7 milioni su 20, quest'anno il grosso del 730 passerà ancora per il canale degli intermediari. Ma, per chi può scegliere l'assistenza fiscale ed il "fai da te" on line, le due variabili da mettere sul piatto della bilancia saranno proprio queste: da un lato, il costo e lo scudo del visto di conformità, dall'altro, l'invio gratis ed il rischio di controlli.

Al di fuori delle ipotesi sopra evidenziate, i contribuenti hanno anche quella di presentare, al posto del mod. 730, il modello UNICO, che avrà una scadenza più lunga, visto che la presentazione dello stesso è prevista per la fine del mese di settembre 2015.

Però, in tale ipotesi si fa presente che se la dichiarazione si chiuderà a credito, per il rimborso bisognerà aspettare almeno un anno dalla presentazione del modello, mentre se si chiude a debito, per il versamento dell'imposta dovuta bisogna tener conto, eventualmente, del versamento in acconto e di quello a saldo.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

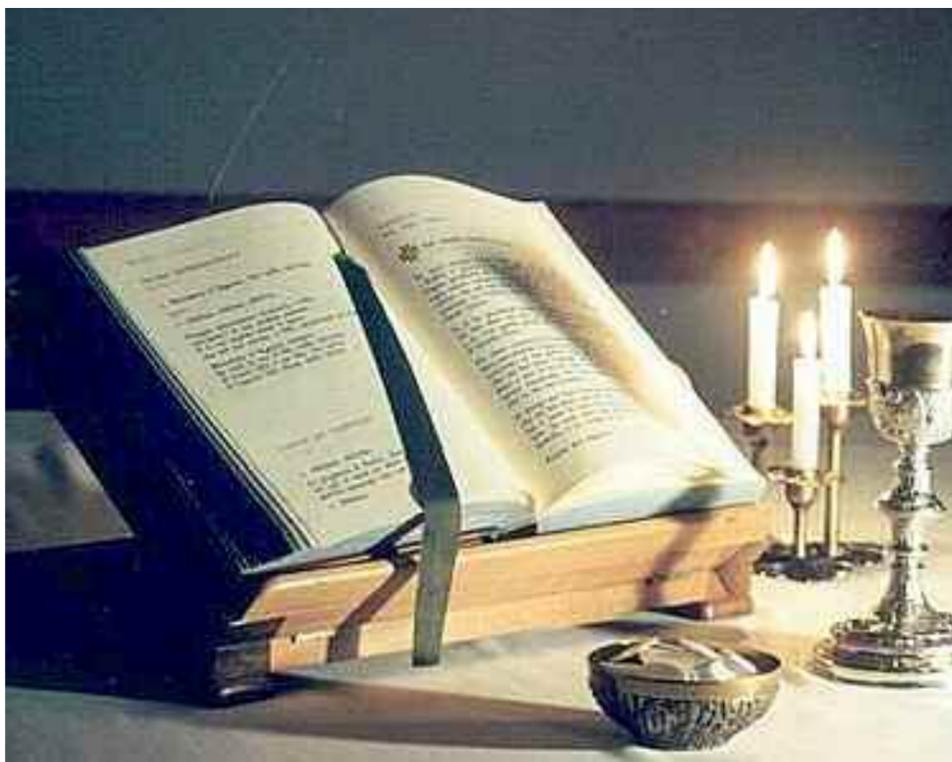
Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

La Liturgia della Parola: III Domenica di Pasqua

+ Dal Vangelo secondo Luca 24,35-48 Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».



Nella vicenda dei due discepoli di Emmaus la presenza di Gesù in mezzo a loro era data dai grandi segni del "Pane spezzato" e della "Parola spiegata"; nel Vangelo di oggi si dice che egli stesso, in persona, "stette in mezzo a loro". Dire che Gesù in persona porta il saluto di pace, è rispondere alla grande obiezione di pensarlo come un "fantasma", come uno che non esiste, è morto. Da qui la reazione dei discepoli, sconvolti e impauriti. Al contrario, l'evangelista Luca è chiaro e realistico nel custodire il ricordo delle presenze di Gesù risorto, fino al punto che Pietro, nella casa del pagano Cornelio, dirà di aver mangiato e bevuto con Lui dopo la sua risurrezione dai morti!

Al posto del terrore irreali, è la gioia il segno tangibile dell'esperienza della presenza di Gesù, che chiede "qualcosa da mangiare" e avendo ricevuta una porzione di pesce arrostito, lo mangia dinanzi a loro. Un altro miracolo della mensa, così eloquente che nessuno dei discepoli osava porre domande, perché sapevano bene che era il Signore. Il riconoscimento di Gesù nasce dalla concretezza della sua presenza corporea, dalla mostra delle sue mani e dei suoi piedi, le parti del corpo che portano visibilmente la traccia della sua terribile passione e - ora - della sua Pasqua nella quale ha vinto il suo

amore per loro. È attorno a questa memoria visibile che si raccoglie la comunità dei discepoli, a sua volta credibile a condizione di mostrarsi agli altri con gli stessi segni del risorto.

Comprendere la Parola e gioire per la presenza di Gesù in mezzo a noi, riuscire a mettere insieme la vicenda di Gesù con i fatti della nostra vita, è il miracolo dello Spirito portato dal Risorto, lo stesso prodigio di Pentecoste raccontato negli Atti. Una parola, in questa domenica dopo Pasqua, di assoluta bellezza e densità. In pochi versi si concentra l'insegnamento di Gesù sulla Parola contenuta in tutte le Scritture, realizzata nella sua Pasqua, affidata ai testimoni per la predicazione a tutte le genti, consegnata ai discepoli con il dono dello Spirito Santo, portata da Gerusalemme sino ai confini della terra. E tutta raccolta nella Passione e Risurrezione di Gesù Cristo.

L'intero messaggio della resurrezione in tre quadri: il significato che ha in sé la Risurrezione, quello che dice alla Chiesa e il valore decisivo che ha per la storia dei discepoli e dell'intera umanità.

Angelo Sceppacera

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“OGNUNO DI NOI HA IL DOVERE DI ESSERE GIOIOSO E SERENO”



Pasquale De Feo

In questo periodo siamo abituati a parlare della Pasqua e della Risurrezione di Gesù, tanto che rischiamo di non percepire la novità del Suo messaggio nell'ambito storico, la novità della nostra fede. Gesù ci rende uomini liberi dal peccato e dalla tristezza, gioiosi, più generosi e disponibili verso i fratelli che vivono nelle periferie, più sinceri e anche più simpatici agli occhi del mondo. La Pasqua che abbiamo celebrato due domeniche fa deve essere sinonimo di pace del cuore, di gioia di vivere, di serenità, in qualsiasi situazione in cui ci troviamo. Papa Francesco ci invita sempre a guardare alle periferie esistenziali perché da queste zone arrivano le sofferenze del nostro prossimo e siamo noi che dobbiamo dare un aiuto concreto. La prima testimonianza è donare la gioia e la serenità che il Vangelo di Gesù ci ricorda attraverso la gioia della fede che è anche la certezza di essere protetti, amati, difesi e perdonati dalla Misericordia di Dio. Non abbandoniamoci alle false sicurezze basate sul denaro, sul potere e su alcune amicizie che svaniscono presto e non danno affidamento. A tal proposito vi trascrivo una storiella che arriva dal Marocco. Un musulmano va a trovare un santone islamico e gli dice: "Vorrei che tu pregassi per me. Chiedi a Dio che io diventi ricco". Il santone gli risponde: "Pregherò per te, va pure, il Signore ti esaudirà". Poco tempo dopo l'uomo ritorna: i suoi affari vanno a gonfie vele, è diventato ricco. Ringrazia il santone, che gli dice: "Vai pure, continuerò a pregare per te". Gli anni passano, l'uomo ritorna ed è il più ricco della regione: ha case, campi, bestiame. Tu non hai guadagnato ancora nulla - gli dice il santone - va pure, continuerò a pregare per te. Molto

tempo dopo l'uomo ritorna, ma questa volta ha perso tutto. E' povero. Ma la prova lo ha trasformato. Gli dice: "Ho perso tutto, ma Dio ha messo nel mio cuore la pazienza e la saggezza dell'umiltà. La mia preghiera è stata esaudita - gli dice il santone - la ricchezza che è ora in te, nessuno potrà portartela via" (tratta dal Missionario di Padre Gheddo). Questa storia ci fa comprendere che la ricchezza a cui dobbiamo aspirare è quella interiore che viene dalla virtù, dalla pace del cuore, dall'umiltà, dalla pazienza, dalla preghiera e dal rapporto di amore con Dio e con i fratelli. La nostra società contemporanea apprezza la ricchezza esteriore, il denaro, i beni terreni, la carriera. Queste cose devono essere solo uno strumento, non il fine della nostra vita; è utile se viene usato bene cioè per rendere la vita più umana, per aiutare il nostro prossimo più bisognoso. In questi giorni di festa è arrivata, tra l'altro, una richiesta da parte di amici; è anche vero che siamo saturi di notizie e di immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e nello stesso momento sentiamo tutta la nostra incapacità di intervenire. In tante occasioni si è concretizzata la nostra generosità, presentando due progetti che i missionari comboniani stanno portando a termine in due zone dell'Africa e dell'America Latina; proposte che confidano ancora una volta nella nostra accoglienza. Sono due posti molto lontani l'uno dall'altro, ma hanno una caratteristica in comune perché si trovano alla frontiera di aree del mondo colpite da un conflitto violento. La prima richiesta arriva dall'Ecuador, da S. Lorenzo che è una città della regione costiera dell'Esmeraldas ubicata a nord e confinante con la Colombia. Negli anni '60 arrivarono i primi missionari comboniani a S. Lorenzo costruendo l'ospedale "Divina Provvidenza", che per molto tempo è stato l'unico centro di salute di



tutta la zona. Oggi continua la sua opera e il Ministero della Salute ha accettato un'amministrazione mista per poter offrire servizi sanitari gratuiti, considerando la povertà degli abitanti. Il Ministero della Salute paga tutte le spese di funzionamento dell'ospedale e la missione comboniana s'incarica della manutenzione della struttura. L'ospedale ha il pronto soccorso, l'assistenza specialistica, una piccola chirurgia, pediatria e maternità. Le nuove esigenze sanitarie per gli ospedali ci obbligano ad aggiornare la struttura nell'area di infermeria e di pronto soccorso, per migliorare lo standard di attenzione ai pazienti nell'area di emergenza e ai degenti nel padiglione di Medicina. Negli ultimi anni sono arrivati dai villaggi oltre frontiera, dalla Colombia, migliaia di famiglie che fuggono dai con-

flitti armati tra la guerriglia, l'esercito e i paramilitari. Oggi S. Lorenzo conta una popolazione di 65 mila abitanti, quasi tutti afrodiscendenti. Il clima è fortemente tropicale e le malattie endemiche più comuni abbondano: malaria, febbre tifoide, ecc. Vogliamo offrire - dice il Vescovo d'Esmeraldas - ai nostri fratelli dei servizi sanitari che sono necessari e vogliamo che attraverso questi servizi la nostra Chiesa si riveli per quello che è realmente: "Madre misericordiosa". Dio sappia ricompensare in benedizioni la vostra generosità. La settimana prossima vi illustrerò il secondo progetto.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

Ludovico Ariosto: materia e forma dell' *Orlando Furioso*



Michela Marano

Nel 1500 la letteratura italiana si caratterizza, almeno per la prima metà del secolo, dalla "sperimentazione" letteraria di Ludovico Ariosto: nato a Reggio Emilia nel 1474, entra in contatto con la corte degli Estensi, per cui lavorerà lungamente, come ambasciatore al servizio del cardinale Ippolito, cui è dedicato il poema – capolavoro dal titolo *Orlando Furioso*. La materia narrata trae spunto dalle canzoni di gesta, e in particolar modo da *La Chanson de Roland*. Quest'ultima è un'epopea nata intorno al 1100 (che a ben riflettere è l'epoca della Prima Crociata), cioè circa tre secoli dopo l'avvenimento storico di Carlo Magno che nel 778 porta avanti una spedizione per espugnare Saragozza, spedizione purtroppo oscura e sfortunata, infatti Carlo Magno fu costretto a ripassare i Pirenei e fu proprio durante la ritirata che la retroguardia dell'esercito franco, assalita dai baschi, venne distrutta presso la località di Roncisvalle. Questo è il dato storico che a sua volta si infittisce di tasselli letterari, nei decenni posteriori; tuttavia è in Francia che nasce un poema epico di autore sconosciuto (in effetti il nome che appare nell'ultimo verso è Turoldo), poema dalla versificazione semplice e scorrevole. La trama è semplice e tra i vari personaggi, alcuni buoni, altri cattivi e quindi nemici dei cristiani, figura Roland, cavaliere coraggioso. Non si sa con certezza se Turoldo attraverso il poema, abbia voluto trasformare in versi, una tradizione già affermata, perché la leggenda di Roncisvalle era parte integrante del repertorio dei "giullari", poeti – cantastorie che giravano di castello in castello. Tuttavia tale tradizione orale, trovò una sistemazione nei "cantari di gesta" scritti in rima, oppure inserita in narrazioni in prosa che davano spunti a coloro che poi costruivano i versi (a quest'ultimo gruppo appartiene la cronaca latina attribuita all'arcivescovo Turpino – *Historia Karoli Magni et Rotholandi*). Possiamo solo dire con certezza che dalla composta epopea militare di Turoldo, le gesta dei paladini di Carlomagno giunsero ad una tradizione più romanzesca ed avventurosa, tradizione che trovò larga diffusione in Spagna ma soprattutto in Italia. Anzi in Italia, la storia di Roland si infittisce di argomentazioni, perché mentre la tradizione francese descrive nei dettagli solo l'ultima battaglia e poi conseguentemente la morte, la tradizione italiana, invece va oltre, perché attorno a questo cavaliere, costruisce l'intera vita, la nascita, l'albero genealogico, l'infanzia, la giovinezza, le avventure prima di Roncisvalle e in Italia questo prode cavaliere va sotto il nome di Orlando. Per cui da *Rotholandus*, *Roland*, *Orlando* non ci troviamo solo davanti ad una semplice trasformazione dell'onomastica, o tra *Roland* – *Orlando* ad una inversione dei fonemi, ma tra la tradizione letteraria francese medievale e quella italiana si assiste ad una "risemantizzazione" della trama della *Chanson de Roland*. Per cui nella tradizione letteraria italiana si conosce il luogo di nascita di Orlando, che secondo alcuni è fissato in Romagna e precisamente ad Imola, per altri invece a Sutri nel Lazio, ad Orlando gli vengono attribuiti i titoli di Gonfaloniere della Santa Chiesa e Senatore romano. Inoltre nei cantari italiani la figura di Orlando si caratterizza non solo per i tratti tipicamente psicologici, come l'accentuata melanconia, ma si connota anche per dei tratti fisici, spesso spiacevoli, perché a quanto sembra il prode cavaliere era strabico. Ludovico Ariosto in questo paziente lavoro di ricostruzione della *Chanson de Roland* da un lato ed edificazione del personaggio di Orlando dall'altro, riprende la narrazione laddove era stata interrotta da Matteo Maria Boiardo attraverso l'opera *Orlando Innamorato*. Sono così ripresi personaggi come Rinaldo, che addirittura sembra essere un personaggio "in crescendo", perché il suo ruolo aumenta canto dopo canto, rispetto invece alla parabola discendente di Carlo Magno. Anzi molti storici hanno considerato nella dicotomia Rinaldo – Carlomagno (dove all'aumentare del prestigio del primo, corrisponde la caduta d'importanza del secondo), lo spirito di autonomia dei feudatari o dei Comuni guelfi verso l'autorità imperiale. Comunque si tratta di un espediente narrativo fortunato e ben inserito, utile a restituire dinamicità alla trama del poema. Inoltre altre tematiche che costituiscono una "novità" rispetto ai canoni francesi, sono le avventure dei paladini, gli accenni alla guerra tra Franchi e Longobardi, gli amori e



I "giochi letterari" delle ottave del Furioso

sentimentalismi dei paladini con principesse maomettane, le incursioni saracene che ricordano il tempo delle Crociate. Quindi la fusione è notevole e riguarda non solo i romanzi del ciclo bretone con l'epica carolingia, poiché la contaminazione si arricchisce soprattutto grazie al contributo vitale e preziosissimo della cultura umanistica che tende a ricongiungersi, oltre il Medioevo, con i classici dell'antichità pagana e del mondo latino. Quindi come già detto prima il *Furioso* risulta la continuazione dell'*Innamorato* del Boiardo, dove appunto il paladino Orlando perde il senno dopo essersi perduto in innamorato di Angelica, donna contesa tra cavalieri cristiani e saraceni. Tuttavia rispetto all'opera del Boiardo, il *Furioso* è permeato da innumerevoli slanci di contenuto, per cui soprattutto si avverte quella diacronia del doppio, perché il poema continuamente si sdoppia su due piani temporali: la favola cavalleresca con le imprese, le gesta di Orlando e il tempo del presente politico – militare, quindi dalle gesta dei paladini alle guerre italiane cinquecentesche del Rinascimento, dove si assiste ad un ulteriore smembramento della penisola italiana e dove al rigoglio artistico – culturale – letterario del Rinascimento fa da contraltare la perdita di coesione e gli strazi dell'Italia invasa da truppe straniere. L'*Orlando Furioso* sin dalle prime battute si presenta come l'opera del movimento, opera fatta di cambiamenti rapidi, cambiamenti non solo di natura contenutistica ma anche tra diverse realtà geografiche, che comunque palpitano nel bacino del Mediterraneo, tra Europa ed Africa. Quindi nel poema si percepisce quella ricchezza di descrizione che è data specialmente dalla disponibilità di spazio e di tempo che ci conduce in storie di inseguimenti, disguidi, incontri occasionali, che già fanno il loro ingresso nel primo canto. Questo "gioco" della narrazione concede respiro allo scrittore Ariosto, permette una certa rapidità di azioni, un procedere svagato, una disposizione della materia narrata che nasce da una peculiare predisposizione, da un agio del raccontare, che danno pienamente il senso del "movimento errante" della poesia ariostesca. Ma la disinvoltura sta anche nella scelta della strofe, l'ottava, per cui Ariosto può presentare discorsi abbastanza lunghi, e riesce ad al-

ternare toni sublimi e lirici con toni più prosastici e giocosi: in effetti questa particolarità è tipica dell'ottava, così come appartiene allo scrittore quella libertà di narrare e di non seguire un piano ben disposto, una regola di simmetria, proprio

come aveva fatto qualche secolo prima Dante Alighieri con la *Comedia*. Cioè Ariosto non ha limiti di canti, e il numero di strofe non è prestabilito, per cui leggendo integralmente l'opera, non avvertiamo quella rigida ripartizione della materia narrata. L'ottava ariostesca, come giustamente osservato da Italo Calvino nella sua lungimirante opera di rilettura del poema, segue anche il ritmo del linguaggio parlato e questo è un altro aspetto interessante; tuttavia è proprio l'ottava che si basa su una discontinuità di ritmo nel versificare, perché ai sei versi legati da una coppia di rime alterne seguono i due versi a rima baciata, determinando così un effetto che potremmo chiamare "anticlimax", di repentino cambiamento non solo del ritmo ma anche del clima psicologico e intellettuale, che dal colto muove verso il popolare, dall'evocativo al comico. Passaggi che originano giochi narratologici ben riusciti, del resto il gioco formale e di parola sta anche alla base del nome dell'autore "Ludovico" come derivato da "Clodoveo" che nel dialetto franco significa "illustre guerriero" e che ricorda il capostipite merovingio che stabilizzò il potere dei Franchi e li spinse alla conversione, dopo essersi convertito lui stesso. Quindi il termine gioco letterario torna frequentemente nella trattazione della poetica ariostesca e di quella dell'*Orlando Furioso* soprattutto, gioco che non va inteso come uno sterile esercizio dilettantistico, ma come addestramento di facoltà che permette di predisporre la materia narrata non solo dal punto di vista formale – linguistico, ma anche contenutistico, infatti dai "giochi" di disposizione dell'ottava strofe si passa ai "giochi" di una società, quella rinascimentale che si cela nel *Furioso*, elaboratrice e depositaria di una visione del mondo, e allo stesso tempo società presa da tante perplessità, in quanto avverte il vuoto sotto di essa. Il gioco è quello che vede coinvolti un pubblico di lettori, presenti e futuri, capaci di accostarsi al poema cavalleresco e di prendere utili suggerimenti, quel pubblico che sembra annunciato dalla folla di persone presentate nell'ultimo canto, il quarantesimosesto, cui sembra andare la vera dedica del *Furioso*, più della dedica di obbligo a Ippolito "generosa Erculeae prole" che fa da preludio al primo canto. Il poema nell'ultimo canto è giunto a destinazione e pronto ad accoglierlo troviamo le dame più belle e gentili delle città italiane e i cavalieri e i poeti più colti, troviamo così una rassegna di nomi e di profili di persone coeve allo scrittore, che vuole essere il suo pubblico ideale, quel pubblico che diventa opportunamente allusione all'immagine di una società perfetta.



Scuola Famiglia e Vita Società di Avellino



L'Abbraccio Centro per le Famiglie



Caritas Avellino

Dal sé all'altro



Relaziona

ARMANDO ANGELUCCI

Neuropsichiatra – Psicoterapeuta,
consulente familiare
Centro La Famiglia di Roma

L'incontro sarà l'occasione per presentare la Scuola Italiana di formazione per Consulenti Familiari

Centro di Pastorale Familiare
Via Pianodardine, 39 - Avellino

Lunedì 20 aprile 2015
ore 18,30

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

FIGLI E POSSESSIVITÀ



Molti genitori sono decisamente convinti che più si controllano i figli, tanto da non lasciarli respirare emotivamente, e più questi figli cresceranno sereni e al sicuro nelle mura domestiche. Nulla di più errato. La possessività, come principio generale, immobilizza, coarta la creatività e risorse individuali, specialmente se, intenzionalmente, sono eliminate le piccole frustrazioni della vita quotidiana, che ciascuno deve risolversi individualmente, e i NO CHE AIUTANO A CRESCERE. La socialità è un allenamento costante, che si incrementa, con naturalezza, con il passare degli anni. Se priviamo i nostri figlioli di questa importantissima dimensione del vivere, potremmo, come genitori, imbatterci in problematiche molto serie, che richiederanno, nella maggioranza dei casi, interventi specialistici, finalizzati a ripristinare un rapporto interrotto nel pieno dell'età evolutiva. Non pochi sono i ragazzi/e che autolimitano le uscite e i rapporti con coetanei perché temono il giudizio della propria

inadeguatezza relazionale, intrisa di timidezza, di formalismo, di un perenne consenso alle richieste altrui, pur di non vivere un presunto senso di abbandono. "Per una vita intera, come coppia, non abbiamo permesso ai nostri figli normali contatti con il mondo esterno; tutta la vita in casa o quasi. Li volevamo a nostra immagine e somiglianza: ora siamo vecchi e sentiamo tutto il fallimento di queste assurde imposizioni familiari, guardando lo stile di vita che essi conducono. Sono soli, isolati, è colpa nostra. Intravede qualche possibilità di recupero per una loro migliore qualità di vita futura?" **C'è sempre un tempo per cambiare, basta realmente volerlo.** Si rivolga quanto prima a strutture territoriali di servizio alla famiglia, non abbia paura di confrontarsi, né di ammettere un fallimento. Chi di noi nella vita, si spera in buona fede, non ha sbagliato. **C'è sempre un tempo per cambiare. Avendo preso consapevolezza, tenti con sua moglie l'impossibile. Sarà questo uno degli atti di amore più alti del vostro essere genitori**

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com



Avellino - Convegno all'Istituto Professionale "Amatucci" L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO



Giovedì 9 Aprile, presso la Sala Teatro dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "Amatucci" di Avellino si è tenuto, con il patrocinio dell'Università degli Studi del Sannio e dell'Ordine degli Ingegneri di Avellino, un convegno sull'alternanza scuola-lavoro.

L'incontro, che è rientrato nell'ambito delle attività previste dal piano dell'offerta formativa, è stata l'occasione per far conoscere al mondo produttivo del territorio le potenzialità che l'istituzione scolastica mette in essere nella formazione dei propri utenti.

Il convegno - dibattito, organizzato dall'Ingegnere Antonio D'Ecclesia, docente dell'Istituto nonché rappresentante dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Avellino, ha visto la partecipazione della Dirigente Scolastica Maria Teresa Briadoro, della Professoressa Carmela Galdi dell'Università degli Studi del Sannio ed è stato moderato dal giornalista Alfredo Picariello.

Presenti inoltre i rappresentanti delle aziende, che hanno voluto rimarcare l'importanza del tirocinio in azienda al fine di completare la propria preparazione, non soltanto teorica: la Stilista Tumminia Gerlanda dell'Atelier Gedy Martone di Avellino; l'Ingegnere Gianpaolo Antonacci dell'Auribus Italia srl di Pianodardine; l'Ingegnere Rocco Durante della Bruno srl di Grottaminarda; la Dottoressa Federica Vozzella della Desmon spa di Nusco; il Tecnico Industriale Maurizio Bocchino della Ebi srl di Montella; il Dottor Daniele Riondato della FCA Italy spa di Pratola Serra; l'Ingegnere Vincenzo Valentino della HTT srl di Venticano; il Professore Lidio Minichiello della New Mech srl di Montemiletto; l'Ingegnere Michele Iovanna della Novolegno spa - Gruppo Fantoni di Arcella, frazione di Montefredane; l'Ottico Angelo Reppucci della ditta omonima di Avellino; la Dottoressa Benevento dell'Unicef di Avellino.

Il lavoro scolastico, il compito, sono troppo spesso così insopportabili, così estranei, così contrastanti con le proprie esigenze di crescita da suscitare nei giovani una reazione "libertaria"...si tratta di chiarire un equivoco, non verbalmente (con la predica) ma creando per i giovani nuove e diverse esperienze di studio e di vita associata, nelle quali sorgano, dal di dentro (non siano imposti dal di fuori) i problemi della responsabilità, i doveri verso gli altri, dell'autodisciplina, dello sforzo, della tecnica.

Gli obiettivi da perseguire sono: l'integrazione del curriculum; la formazione adeguata al mercato; la flessibilità lavorativa; la cultura d'impresa.

Con quale modello? Col modello che prevede l'interazione tra Scuola, Università e Azienda. All'interno degli Istituti Superiori è istituito un comitato tecnico-scientifico per creare un rapporto sinergico tra la Scuola e il Mondo del Lavoro.

Gli Istituti Tecnici Superiori sono "Scuole ad alta specializzazione tecnologica", nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. Formano tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività e costituiscono il segmento di formazione terziaria non universitaria.

Le aree tecnologiche individuate per gli ITS sono: Efficienza energetica; Mobilità sostenibile; Nuove tecnologie della vita; Nuove tecnologie per il Made in Italy (meccanica, moda, alimentare, casa, servizi alle imprese); Tecnologie innovative per le attività culturali e per la comunicazione.

Vittorio Della Sala



INTERNATIONAL PRINTING Srl



Con la International Printing, nel segno dell'evoluzione.

www.internationalprinting.it

Progettazione Grafica e Stampa di: Giornalini Promo - Pubblicitari per la grande distribuzione.

Ed inoltre potrete richiedere la stampa di:
RIVISTE - MAGAZINE PERIODICI - QUOTIDIANI

INTERPELLATECI PER I VS. PREVENTIVI AI SEGUENTI RECAPITI

TEL. 0825/610243
FAX 0825/610244
mail: internationalprintingsrl@gmail.com

AMICA SHOPPING CARD

Il circuito AMICA SHOPPING CARD è un sistema per la fidelizzazione e la cura della clientela. Il circuito Cardunity fornisce alle aziende che ne fanno parte un programma di fidelizzazione, in grado di incrementare il volume d'acquisto dei clienti abituali, fornire visibilità agli esercizi commerciali ed ottenere nuovi clienti provenienti dalla rete.

Per saperne di più rivolgetevi alla nostra agenzia...

Cell. 347 9495698
UR: 0825 623868

AMICA
Pubblicità & Servizi

Via Marino Caracciolo, 180/186
Avignone (AV)
info.amicacard.it/it/it

NELLA CASA DEL PADRE



Dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, all'intera comunità montefalconese il dottor Carlo Baldassarre, medico di famiglia di altri tempi come il papà Felice, sempre disponibile per i sofferenti ad ogni ora del giorno e della notte. Forse con Carlo se ne va uno degli ultimi medici di famiglia che intendevano la professione come una missione.

Alla moglie dottoressa Maria Antonietta Belli, già primario presso l'Ospedale Moscati di Avellino alla unità di Dermatologia e attuale sindaco del paese a cui ci lega profonda stima e amicizia, nonché alle figlie Titti e Rossella degne proseguatrici della professione paterna, al figlio Felice ed ai fratelli, in particolare all'amico giornalista Fausto un abbraccio affettuoso di

quanti, medici e amici ebbero il piacere di conoscerlo e di apprezzarlo.

In questo triste momento il sindacato medici ospedalieri Cimo, l'Unione medici e stampa cattolica Iripina, nonché il Direttore e tutta la Redazione de "Il Ponte" si stringono intorno alla famiglia.

Ciao Carlo

Pino Volpe

Antichi Mestieri

LA LAVORAZIONE DEL TOMBOLO

Lil tombolo: orgoglio della nostra terra, trova un punto in Santa Paolina dove la locale Pro Loco, in collaborazione con l'amministrazione comunale, sta portando avanti un discorso di divulgazione di questa tradizione. Siamo già stati in questa scuola ma, vista l'importanza che abbiamo riscontrato, abbiamo ritenuto utile ritornarci e incontrare altri protagonisti. La signora Gaetana Cirino, coordinatrice della scuola: "sono 20 anni che nel periodo estivo svolgiamo questa scuola di tombolo. Un merito va anche al presidente, professor Giuseppe Silvestri".

Com'è articolato il corso?

Un mese all'anno, in base alla disponibilità delle bambine. Lo scorso anno abbiamo fatto un mese e mezzo e abbiamo svolto due corsi, uno di pizzo antico per persone più adulte, uno per le bambine che si sono affacciate per la prima volta a questo tipo di lavorazione. In questi anni c'è stato un'alternarsi di maestre, quali la maestra Aurora Ricciardelli e la maestra Eva Spinelli e adesso ci sono delle nuove maestre.

Continuerete....

Stiamo già programmando per i mesi estivi come svolgere i corsi di quest'anno. Vede, la Pro Loco è da anni che sta svolgendo un'opera di recupero e di diffusione di questo lavoro, che è l'orgoglio di questo paese.

Chi vi dà la forza di andare avanti?

Come ha potuto vedere ci sono bimbe e persone più anziane, nonne e nipotine, questo tramandare la tradizione non può essere interrotto, ma va certamente tenuto vivo ed incoraggiato. Mi ha fatto molto piacere vedere come si è diffuso tra le bambine l'interesse per il tombolo, una convinceva l'altra, quindi diffondendo un interesse che probabilmente gli adulti non riuscirebbero a trasmettere, tra ragazzine è molto più facile. Il nostro intento è di insegnare a queste bambine a fare il tombolo antico per non perdere la tradizione.



Maria Grazia Diana, una delle maestre. Signora, da quanti anni lavora il tombolo?

Il tombolo moderno da quando ero piccola, mentre il tombolo antico è da quattro-cinque anni che ho imparato e mi piace molto di più.

Da chi ha imparato?

Molte delle signore dalle quali ho imparato non ci sono più, è in vita solo la signora Amira Eva. Veramente non ricordo neanche più i nomi, quando imparavo frequentavo la scuola elementare.

E il tombolo antico?

Me l'ha insegnato Eva Spinelli.

Il lavoro che più avete realizzato?

Tanti disegni, ma il più particolare è la foglia d'uva.

Collaborate con la scuola della pro-loco?

Sì, sono stata insegnante del corso estivo e ho insegnato sia il tombolo moderno che antico.

Sinceramente, le vostre maestre erano gelose nell'insegnarvi?

Effettivamente si erano molto gelose, era difficilissimo che insegnassero il tombolo antico mentre il moderno lo insegnavano con facilità.

Ma qual'è la differenza?

Premetto che il tombolo è quello antico, mentre quello moderno è una facilitazione, essendo una lavorazione più breve. Hanno fatto una variante di disegni. I punti basilari sono gli stessi.

Solo una variante di disegni?

Il tombolo moderno si lavora con quattordici coppie di fuselli, mentre quello antico anche con trecento. Una delle signore che mi hanno insegnato, Eva Spinelli, è stata veramente molto disponibile e ha dimostrato una grossa intelligenza nell'aver capito di tramandare questa tradizione.

Ha avuto molte soddisfazioni?

Veramente tante, io, oltre che lavorare il tombolo, applico anche il ricamo.

Ha partecipato a manifestazioni di artigianato?

Sì, con la Pro Loco ho partecipato a parecchie rappresentazioni, partecipo anche ad un'altra iniziativa del Cal sempre qui a Santa Paolina. Sono significative queste iniziative, in quanto c'è un discorso di continuità a non limitare i corsi in soli pochi periodi dell'anno, onde evitare che le bambine che vedo molto interessate, dimentichino quanto apprendono in quel ciclo di lezioni. È significativa la capacità di apprensione di queste bambine, che quasi per gioco imparano una cosa così importante.

Con la signorina Giusy Ricciardelli abbiamo invece l'internalizzazione del tombolo, essendo nata e vissuta in Venezuela.

Come è venuta a conoscenza di questa attività?

Ho visto la prima volta il tombolo in Venezuela, poi venendo in vacanza in Italia ho appreso di più da mia zia Eva Spinelli. Adesso sono quindici anni che sono in Italia e ricamo anche il cantù, oltre che il tombolo moderno e antico.

Ma in Venezuela che ne pensavano?

Si appassionavano a guardare come muovevo i fuselli su questo sacco, ma anche lì si fa un ricamo che è stato importato dalla Spagna.

Com'è fatto il tombolo?

Nel sacco c'è la paglia ben pressata, perché deve essere rigido per poterlo lavorare meglio.

Pellegrino La Bruna

I RACCONTI

di Antonietta Urciuoli

I MATRIMONI DI UNA VOLTA

(seconda parte)



Le ragazze più fortunate, rispetto a chi non aveva niente, potevano sognare ad occhi aperti il giorno delle nozze e fantasticare con le coetanee mentre ricamavano il loro corredo, sulle scale di casa. Un tempo si dava molta importanza a quest'ultimo perché più capi di biancheria portava la donna e più veniva considerata dalla famiglia dello sposo che a quei tempi pretendeva molto. Per la famiglia della sposa una figlia era un vero problema e sicuramente avete sentito dire "La mala nottata e la figlia femmina", frase ripetuta ogni volta che nasceva una bambina, perché una donna doveva essere sposata al più presto per non avere responsabilità e soprattutto bisognava mettere da parte il denaro per la dote che consisteva nel corredo, mobili, abbigliamento, se possibile anche in qualche pezzo di terra. Alcune famiglie regalavano un boschetto che fruttava denaro quando veniva tagliato. Tra le famiglie avveniva un vero e proprio contratto matrimoniale che si stilava all'inizio del rapporto e che veniva chiamato "capitolo". La famiglia della sposa doveva, come si suol dire, cavarsi un dente, la ragazza allora non faceva altro che cambiare padrone, perché passava dalla sottomissione paterna a quella del marito. L'uomo ha avuto in

passato un ruolo determinante, perché stando ad un detto "Voce d'omo, la casa 'ntona" era in casa simbolo di rispetto e la donna ha dovuto attendere gli inizi del 1900 per fare la sua scalata verso l'emancipazione, ma questa è un'altra storia. Ritornando al matrimonio, dobbiamo mettere in risalto la cerimonia religiosa che resta sempre il fulcro del giorno più bello per le ragazze. L'originalità di allora erano i cortei. Tutti gli invitati raggiungevano la casa della sposa e all'ora stabilita, da quella casa in festa, partiva un corteo che rallegrava tutta la comunità. Per le strade si sentivano voci accorate, richiami: "Curriti, curriti, sta passanno a sposa". Piccoli, grandi, uomini e donne lasciavano tutto e correvano in strada per ammirare la sposa che nel suo abito bianco appariva come una nuvola leggera sotto il braccio del genitore che, per l'occasione, aveva indossato l'abito nuovo insieme a tutti i componenti della famiglia. Oggi, non si fa caso ad un abito nuovo perché gli armadi della maggior parte di noi sono colmi e siamo sempre eleganti, ma un tempo quelle scarpe lucide insieme al vestito venivano conservati per una vita e tenuti come reliquia. In alcuni paesi della nostra Provincia c'era l'usanza di festeggiare gli sposi dopo la funzione in chiesa vicolo per vicolo. Gli sposi, seguiti dal corteo, dovevano fermarsi ed accettare baci e abbracci dai compaesani che, per l'occasione, avevano preparato un tavolino con due coppe per brindare. Per raggiungere il ristorante trascorrevano ore ed ore. Molti erano i parenti, che stanchi e rassegnati, dovevano aspettare, tornando a casa sfiniti dopo tante e tante ore. Ma più sfiniti erano i genitori, che a quei tempi per sposare una figlia dovevano fare le cambiali, un mezzo importante, soprattutto per la povera gente che molto spesso ricorreva agli strozzini. Poiché in passato molte erano le famiglie numerose, il padre mandava le figlie a lavorare. C'erano quelle che facevano le cameriere, le nutrici, le lavandaie, le stiratrici, quelle che raccoglievano la neve per riempire le neviere. C'erano ragazze che lavoravano accanto ai muratori, trasportando pietre e calce. Ossia, una volta, la donna faceva tutti i mestieri possibili ed immaginabili per non essere troppo di peso ai genitori. Dopo tre giorni dal parto, le nostre nonne si alzavano e andavano a lavorare, a differenza di noi che abbiamo tante comodità e stiamo sempre a lamentarci.

BASKET

SIDIGAS: ANCORA UNA BUONA VITTORIA



Lunedì scorso, in posticipo serale con diretta su RAI Sport 1, al PalaDelMauro, la SIDIGAS Avellino ha battuto la GIORGIO TESI GROUP Pistoia, per 73 a 69.

È stata una gara combattuta fin dall'inizio dove la squadra avellinese, anche se punto a punto, è stata quasi sempre in vantaggio ed alla fine è uscita vittoriosa di misura.

Si può dire che la SIDIGAS si è aggiudicato lo spareggio play-off (ancora lontani per la ve-

rità) che la vedeva opposta alla squadra pistoiese, che pure si era impegnata fino in fondo per non perdere, anch'essa, il treno per la post-season.

I leaders del match in casa biancoverde sono stati GREEN (nella foto) e BANKS. Il primo, oltre a dirigere con maestria il gioco, ha piazzato, altresì, due triple importanti nel momento più delicato della gara. Il secondo, con 17 punti realizzati, è stato il migliore marcatore della gara ed è stato l'atleta più costante dei suoi.

Gli altri, tutti sulla sufficienza, ad eccezione di GAINES e CAVALIERO che sono stati al di sotto della media.

Coach FRATES, molto soddisfatto, a fine gara ha così esordito "siamo felici per il risultato, non vincevamo dal 2014 due gare consecutive in casa. Pistoia è stata una squadra concreta che ci ha dato filo da torcere ma noi, pur non brillando, siamo stati capaci di giocare da duri. La partita, ha proseguito, l'abbiamo vinta nella nostra metà campo, lottando insieme, aiutandoci. Domenica prossima, ha concluso, giocheremo il derby e dovremo ripetere una prestazione solida come quella di questa sera".

Sulle ali dell'entusiasmo, quindi, domenica la SIDIGAS dovrà affrontare il derby con i cugini casertani della PASTA REGGIA, con la speranza di incamerare un altro successo casalingo e tenere acceso, così, quel lumicino che fa intravedere il traguardo, molto lontano, dei play-off.

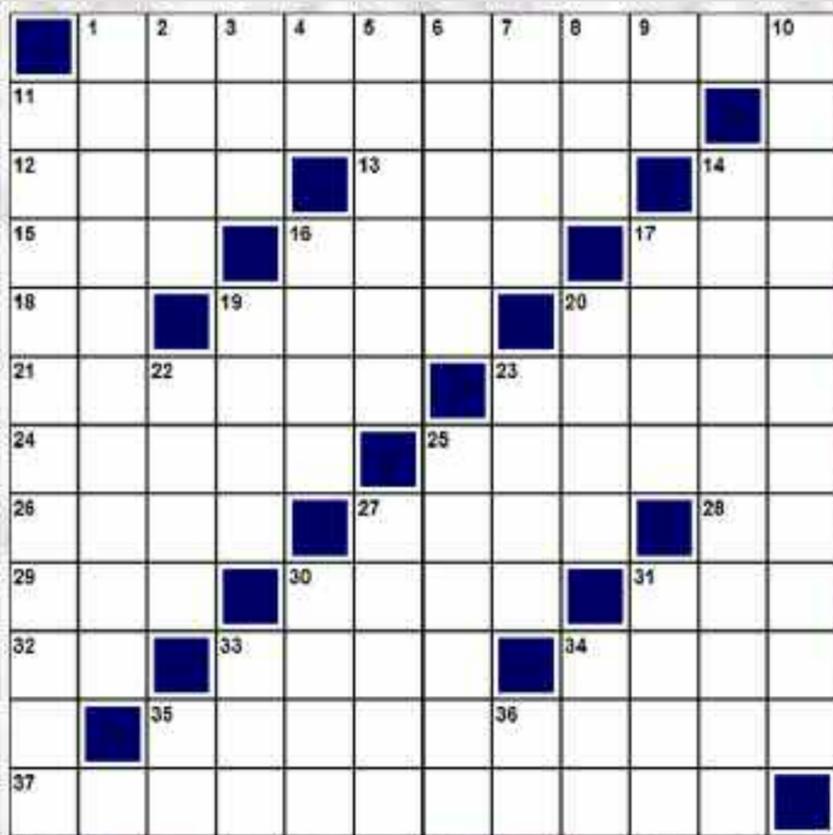
Anche la tifoseria, con in testa gli ORIGINAL FANS, starà in fermento per preparare alla grande, sugli spalti, la coreografia che sicuramente accompagnerà l'incontro, visto il campanilismo che esiste tra i due sodalizi campani.

Si spera soltanto che sia un match senza particolari eccessi tra gli atleti in campo e le due contrapposte tifoserie sugli spalti.

Franco Iannaccone



Passa... Tempo



ORIZZONTALI

VERTICALI

- 1. Programma software per creare altri programmi
- 11. Termine che non ammette repliche
- 12. Parte di tragedia o commedia
- 13. Complesso musicale
- 14. Metà pera
- 15. Tra due e quattro
- 16. Re della Frigia
- 17. Fratello di Sem
- 18. Pari in noni
- 19. Venuta alla luce
- 20. Illumina di notte
- 21. Regione della Francia
- 23. Matita
- 24. Dai suoi frutti si estrae l'olio
- 25. Soldati
- 26. Passeggiate fuori città
- 27. C'è quello al bersaglio
- 28. Targa di Enna
- 29. Seconda moglie di Atamante
- 30. Le hanno i mulini
- 31. Questa tronca
- 32. A noi
- 33. Residuo della trebbiatura dei cereali
- 34. Golda, ex premier d'Israele
- 35. Piccolo fabbricato indipendente
- 37. Affermazione di una dottrina diversa da quella formulata dall'autorità religiosa

- 1. Ortaggi sott'aceto
- 2. Importante nodo ferroviario del viterbese
- 3. Il nome del sor Patacca
- 4. Iniziali di Noiret
- 5. Antica lingua della penisola anatolica
- 6. Comprensiva di tara
- 7. Può essere ... fritta
- 8. Lo zio degli Spagnoli
- 9. Un tipo di farina
- 10. Mendicare
- 11. Morbose, anormali
- 14. Fondata su un principio di parità
- 16. Estensione del braccio
- 17. Ci sono d'accusa e di vestiario
- 19. Scende dal cielo come ovatta
- 20. Fuoco acceso all'aperto
- 22. Cerimonia religiosa
- 23. Sono state sostituite in Italia dall'euro
- 25. Capoluogo lombardo
- 27. Scialle di lana bianca nella liturgia ebraica
- 30. Cantante e presentatore
- 31. Baie, insenature
- 33. Preposizione semplice
- 34. Motoscafo d'assalto della Regia Marina italiana
- 35. Tra Teresa e Sio
- 36. Direttore Sportivo

SUDOKU

3	4		8	2	6		7	1
		8					9	
7	6			9			4	3
	8		1		2		3	
	3						9	
	7		9		4		1	
8	2			4			5	9
		7				3		
4	1		3	8	9		6	2

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	

SOLO CENTESIMI

ATRIPALDA Via Rampa San Pasquale 4 (piazza Umberto I)
AVELLINO Viale Italia 50

**CASALINGHI - INTIMO
PARTY - ARTICOLI DA REGALO
FERRAMENTA - GIOCATTOLI**

OFFERTE VALIDE DAL 1° AL 15 APRILE 2015

	DOVE BED STICK 43 ML 1,69		DOVE BED STICK 100 ML 1,69		HUGGIES ONE AND DONE LINERS 3,20
	LISTERINE TOTAL CARE 2,79		GENERAL AMMORCENTE 2 LITRI 2,00		DIMENSION LUX SHAMPOO & BALSAMO 0,85
	SVELTO FATTI 1 LITRO 1,25		ALBA L'ALTRECE 2,9 LITRI 1,69		AJAX 1 LITRO 1,39
	COLGATE 100 ML 0,80		MELLIN CIBO PER BAMBINI 200 G 1,00		

Segui il giornale,
gli eventi della Città

e della Diocesi

sul sito internet:

www.ilpontenews.it

Siamo in grado di svolgere il nostro servizio

presso abitazioni, ospedali,

case di cura e cliniche

la grande esperienza,

la professionalità,

la competenza e uno staff qualificato

e specializzato

ha reso le onoranze funebri

"Sandrino Russo"

un'azienda leader nel settore.



dal 1951

ONORANZE FUNEBRI

Sandrino Russo

ATRIPALDA - AVELLINO

Tel. 0825 626192 - 0825 626197

Cell. 349 3780418